



**TRIBUNALE ORDINARIO DI ROMA**  
**1^ CORTE D'ASSISE**

**VERBALE DI UDIENZA REDATTO DA FONOREGISTRAZIONE**

**PAGINE VERBALE: n. 46**

REDATTORE: Katia Russano CARATTERI: N. 104.410

**PRESIDENTE** **Dott.ssa Argento**

**PUBBLICO MINISTERO** **Dott. Capaldo**

**PROCEDIMENTO PENALE N. 9/09**

**A CARICO DI: PODLECH MICHAUD OSCAR ALFONSO**

**UDIENZA DEL 12 APRILE 2010**  
**CORTE D'ASSISE**

**ESITO: RINVIO AL 13 APRILE 2010 - ORE 9:30**

---

## INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

ESAME DEL TESTE  
BARUDY JORGE

Da pag. 05 a pag. 27

ESAME DEL TESTE  
LUIS ALBERTO ALARCON SEGUEL

Da pag. 27 a pag. 38

ESAME DEL TESTE  
OSCAR ROBERTO PREGNAN ARAVENA

Da pag. 38 a pag. 44

**TRIBUNALE ORDINARIO DI ROMA**  
1^ CORTE D'ASSISE

**Presidente:** Dott.ssa Argento  
**Giudice:** Dott. Pugliese  
**Pubblico Ministero:** Dott. Capaldo  
**Cancelliere:** Dott.ssa Iannaco  
**Ausiliario tecnico:** Alessandro Sclavo

**Udienza del 12/04/2010 Aula Corte d'Assise**

**Procedimento penale n. 09/09**

**A CARICO DI: PODLECH MICHAUD OSCAR ALFONSO**

Il Presidente procede alla costituzione delle parti e dà atto che l'imputato Podlech Michaud Oscar Alfonso è detenuto presente, difeso dall'Avvocato Nicola Caricaterra. È altresì presente l'Avvocato Gentili per la Parte Civile Maurizia Paz Venturelli, e l'Avvocato Vignola.

Si dà atto che è presente l'interprete di lingua spagnola, già generalizzata in atti e sottoposta al giuramento di rito.

**AVV. P.C. GENTILI:**... in teoria essere superati solamente da una rinuncia, ecco l'efficacia dell'ultimo certificato prodotto, rinuncia per altro esclusa dal momento che dai testi abbiamo saputo l'orgoglio di identità di cittadino italiano.

**AVV. CARICATERRA:** Presidente non c'è dubbio che le acquisizioni che avremo attraverso la testimonianza del funzionario del Comune di Pavullo avranno la loro rilevanza, ma la richiesta originaria era l'acquisizione della documentazione presso il Consolato italiano in Santiago di cittadinanza da parte della signora Cea Villalobos per Omar Venturelli. In realtà noi siamo in grado di indicare il numero del protocollo di quella richiesta che è la 3536 del Consolato in Santiago del Cile; quella è la richiesta originaria e quello è quello che è stato chiesto da parte della Corte d'Assise alla...

**P:** lei ha letto, l'Ambasciata risponde all'Avvocato credo della signora Venturelli, della signora Villalobos che così dice: "Egregio Avvocato, con riferimento alla sua dell'11 giugno ultimo scorso, pregio di rimettere in allegato la richiesta dichiarazione relativa alla cittadinanza del signor Omar Roberto Venturelli. Confermo inoltre che in data odierna è stato

trasMESSO al Comune di Pavullo, nel Frignano, per la trascrizione in quei registri dello stato civile, certificato di nascita del predetto signor Omar Roberto Venturelli Leonelli". Quindi sostanzialmente a quella richiesta c'è stata questa risposta da parte della...

**AVV. CARICATERRA:** la richiesta...

**P:** è del 7 agosto 1985 questa.

**AVV. CARICATERRA:** sì, ma la richiesta è diversa. Noi dobbiamo avere la possibilità, la Corte e la Difesa, di valutare il procedimento con il quale si è arrivati alla concessione della cittadinanza al signor Omar Venturelli.

**AVV. P.C. GENTILI:** ma non c'è nessuna concessione!

**P:** un momento Avvocato! Aspetti.

**AVV. P.C. GENTILI:** è un mero atto di accertamento, non di...

**AVV. CARICATERRA:** noi abbiamo contezza che questa documentazione si trova presso il Consolato in Santiago del Cile, abbiamo indicato qual è il numero del protocollo di quella procedura. Chiedo di acquisire informazioni sulla modalità della...

**P:** va bene, adesso valuteremo se richiedere direttamente noi all'Ambasciata...

**AVV. CARICATERRA:** ma in realtà la Corte aveva già deciso di richiedere all'Ambasciata...

**P:** no, poi la signora si era offerta di produrci lei tutta la documentazione relativa e quello che c'ha è solo questo.

**AVV. CARICATERRA:** infatti sono d'accordo, nel momento in cui la signora non ci produce la documentazione...

**P:** lo faremo noi all'Ambasciata, ma questo lo verifichiamo alla fine. Questo comunque lo acquisiamo, è un passaggio ulteriore.

**PM:** comunque la cittadinanza italiana non è che risulta, Presidente, necessariamente al Consolato, risulta nello Stato italiano, è lo Stato italiano che...

**P:** infatti il Comune di Pavullo avrà...

**PM:** ha il potere di dare o non dare la cittadinanza, è lo Stato italiano, quindi bisogna sempre risalire al perché il Comune di Frisullo (trascrizione fonetica), non è il Comune di Frisullo che dà la cittadinanza, recepisce la cittadinanza italiana che è un potere dello Stato, non è un potere verificabile e contrastabile da un privato, è lo Stato che ritiene di dare la cittadinanza italiana per determinati motivi, non è possibile mettere in discussione questi motivi in questa sede. Qui va soltanto accertato se ha o non ha la cittadinanza italiana.

**P:** possiamo soltanto anche solo verificare che cosa c'è in precedenza rispetto a questa documentazione.

**PM:** possiamo acquisire presso il Consolato che cosa risulta.

**P:** che cos'è, che cosa c'è stato perché l'Ambasciata risponda in questo modo, dobbiamo vedere la partenza.

**PM:** non c'è opposizione del Pubblico Ministero in questo senso, ma purché siano chiari i parametri, non è che stiamo cercando di attribuire qui noi la cittadinanza italiana.

**P:** sì, sì, certo. Prego.

**ESAME DEL TESTE**

*(si procede con l'ausilio dell'interprete)*

**BARUDY JORGE**

**INTERPRETE - BARUDY:** "(Lettura della formula d'impegno) ...".

**AVV. CARICATERRA:** se posso, Giudice, il problema dell'interprete...(incomprensibile per intervento fuori microfono)... nel momento in cui l'interprete...

**P:** l'aveva fatta già una volta per tutte lei, ogni volta ci dobbiamo...

**AVV. CARICATERRA:** però in realtà c'è giurisprudenza che va ripetuta ad ogni udienza, ad ogni momento.

**P:** va bene, e noi confermiamo l'ordinanza già emessa.

**INTERPRETE - BARUDY:** "Barudy Jorge, nato nella città di...(Incomprensibile)... in Cile, il 28 febbraio del 1949, la mia residenza è nella città di Vilanova Y La Gertrude - Barcellona, Spagna".

**P:** può rispondere al Pubblico Ministero.

**PM:** signor Barudy lei è stato già sentito da me nel lontano luglio del 2000, dovrebbe raccontare quello che è avvenuto nel 1973, lei nel 1973 che cosa faceva? Qual è era la sua attività nel 1973?

**INTERPRETE - BARUDY:** "io ero medico di campagna e dirigevo un ospedale in una città che si chiamava Puerto Savedra, che sta nella provincia di Cautin, a circa 60 - 70 chilometri dalla città. Mi occupavo di un programma di salute nelle zone rurali, e che cercava di sviluppare la politica in materia di sanità del governo di Salvador Allende, era un governo progressista che cercava di far della salute un diritto per tutti quanti. Io appartenevo ad una generazione di giovani medici, con una grande vocazione sociale, avevamo fatto la scelta di andare a lavorare in quella zona".

**PM:** cos'è accaduto l'11 di settembre?

**INTERPRETE - BARUDY:** "per capire che cosa mi è accaduto l'11 settembre sarebbe bene prima capire qual era la situazione nella quale noi vivevamo. I medici, che avevamo un compromesso sociale con i contadini e con gli indigeni Mapuche, i padroni delle grosse proprietà terriera, i latifondisti avevano minacciato in

diverse occasioni, ci formulavano contro di noi l'accusa di alimentare la ribellione da parte dei contadini e dei Mapuche in quella zona. Ci fu un anno molto conflittuale nel '73 in Cile, da una parte il governo Allende cercava di mandare avanti le sue riforme, mentre facevano opposizione sviluppando o comunque incentivando degli scioperi nel settore dei trasporti, l'albo dei medici era anche contro la politica di Allende. I medici progressisti erano considerati nemici loro da parte del... la stampa di destra ci accusava di istigare i movimenti contadini dei Mapuche, il mio nome era uscito anche nella stampa di Destra essendo accusato di essere uno dei dirigenti, uno di coloro che dirigevano questa rivolta, assieme ad un altro medico, di nome Arturo...(Incomprensibile)... che fu anche arrestato ed è scomparso.

Allora la mattina dell'11 settembre quando mi sono alzato e ho acceso la radio e ho ascoltato le musiche militari nella radio abbiamo saputo allora che c'era stato un golpe militare. Allora abbiamo capito subito che stava arrivando un momento molto duro per noi. Sono andato al mio ospedale, ho riunito tutta la mia equipe, mia moglie che era anche la madre dei miei figli e allora, all'epoca lavorava con me, abbiamo spiegato ai professionisti che lavoravano con noi che si stava avvicinando una situazione sicuramente molto difficile, e alle undici del mattino dell'11 di settembre una pattuglia di Polizia locale o Carabinieri, come li chiamiamo là, la maggior parte di loro erano a noi noti perché avevamo curato le loro mogli, ci eravamo occupati dei parti delle loro mogli, avevamo curato i loro figli, erano cambiate, erano altre persone e con molta violenza mi hanno detto che ero in arresto e che non potevo uscire dall'ospedale. Ho passato, ho trascorso dell'11 settembre nell'ospedale, anche mia moglie rimase lì, e il giorno dopo, intorno alle otto o nove del mattino, una pattuglia ci portò alla caserma della Polizia del luogo, a una piccola cella di questo posto.

Un'ora dopo è arrivata una pattuglia militare, ci ha colpito, c'ha messo dentro un veicolo e ci portarono a una città chiamata Nueva Imperial, e lì, nella caserma dei Carabinieri di Nueva Imperial ho visto che avevano pure trasferito una parte del personale del mio ospedale, una parte del personale, delle persone che lavoravano presso l'ospedale Nueva Imperial, un'altra parte di coloro che lavoravano presso l'ospedale di Carhue. Questi tre erano gli ospedali che partecipavano a questo programma di salute rurale. Hanno portato un bus e lì, con questo, c'hanno portato alla città di Temuco. Il 12 di settembre, nella notte, siamo entrati nel carcere di Temuco, ci hanno diviso in due gruppi, un piccolo gruppo nel quale mi

trovavo io assieme agli altri medici direttori di ospedali, un prete evangelico, e c'hanno messo in isolamento. Sono stato in questo isolamento circa una settimana, la sera mi hanno portato fuori..."

**AVV. CARICATERRA:** solo per ...(incomprensibile per sovrapposizione di voci)...

**P:** lei sta consultando qualcosa?

**INTERPRETE - BARUDY:** "un calendario".

**P:** sono indicate le date?

**INTERPRETE - BARUDY:** "sì. Le persone che hanno vissute esperienze così traumatiche abbiamo una grande difficoltà ad ubicarci nelle date... non nei dettagli, ma sì nelle date, abbiamo paura di confondere le date, se non ha una cosa concreta davanti..."

**AVV. CARICATERRA:** la spiegazione, capisco che vuole spiegare tante cose, però noi volevamo solo sapere che cos'era il foglio che stava...

**P:** non sapevamo di che si trattasse.

**INTERPRETE - BARUDY:** "sono stato sottoposto a tortura, la cosa più impressionante di quel periodo non è stato soltanto la violenza, l'odio con il quale ci applicavano l'elettricità e ci colpivano, ma che le persone che ci sottoponevano a tortura erano convinte che noi appartenevamo ad una cospirazione e che siccome era una zona di costa, erano convinti che erano arrivati dei sottomarini sovietici e delle navi provenienti da Cuba, per sbarcare, per portare a terra delle armi che noi avevamo nascosto in ospedale. Il paradosso è che siccome questo non era vero, era impossibile, se noi per scappare dalla tortura riconoscevamo che c'era qualcosa di vero in questo, c'avrebbero portato a cercare queste cose e non sarebbe stato possibile e allora saremmo stati comunque torturati. Per tanto noi dovevamo mantenerci nella difesa della verità dicendo che questa era un'invenzione; loro erano convinti che c'era in atto il piano Z e poi si è saputo che questa era un'invenzione dell'intelligence militare per convincere i propri soldati di quanto era pericolosa gente come noi, che l'unica cosa che avevamo fatto era servire socialmente, come medici, il nostro popolo. Dopo questa settimana di isolamento poi mi hanno lasciato nella possibilità di poter parlare, di essere a contatto con gli altri 150 - 200 persone che stavano là, e in quel carcere sono stato fino al 28 ottobre. Sono stato liberato grazie ad un'azione di Amnesty International e della Croce Rossa Internazionale".

**PM:** quando è che lei ha incontrato nel carcere Omar Venturelli?

**INTERPRETE - BARUDY:** "Omar Venturelli arrivò in carcere attorno al 20 settembre, mi permetto di dire che non avevamo degli orologi né i calendari e che le date... ma fu comunque attorno al

20. Io ho ricevuto Omar Venturelli perché io formavo parte di una sorta di commissione di medici, un comitato di medici che avevamo organizzato per ricevere le persone che arrivavano, ed io ho visitato Omar Venturelli, assieme ad altri colleghi miei, come Josè Venturelli, Luis Varra, sono dei medici che erano anche loro in prigione. Nonostante io non lo conoscessi da prima, mi sono molto interessato nella persona di Omar, perché mi raccontò che era stato prete e apparteneva, era un membro della stessa associazione alla quale appartenevo io che si chiamava Cristiani per il Socialismo, era una parte della chiesa cattolica, ci basavamo, ci appoggiavamo sulla teoria della liberazione e per tanto, ogni volta che noi ricevevamo un nuovo arrestato che arrivava, noi lo ricevevamo come medici, chiedevamo che cosa gli avevano fatto e mi raccontò che si era consegnato lui stesso il 16 settembre al Reggimento, mi raccontò che l'aveva accompagnato suo padre.

Queste cose si ricordano, io me le ricordo, sono rimasto sorpreso, <<allora perché ti sei consegnato?>>, mi è sembrato strano, già sapevamo cosa stesse succedendo, e lui ha detto che suo padre l'aveva convinto perché gli avevano promesso che non gli sarebbe capitato niente, ma non è stato così perché tra il 16 e il 20 o 21 che arrivò l'avevano sottoposto a tortura nel Reggimento Tucapel. Quando io l'ho visitato aveva ematomi in tutto il corpo, mi raccontò che gli avevano applicato corrente elettrica, io ho riconosciuto perché anche a me era successa la stessa cosa, poi si tolse le scarpe ed abbiamo guardato i piedi e gli avevano strappato delle unghie, aveva delle lesioni nei piedi. Con i pochi mezzi che avevamo a disposizione gli abbiamo curato, gli ho curato i piedi, ero riuscito a fare entrare in carcere un po' di medicine contro il dolore ed anche ansiolitici, allora glieli ho prescritti, glieli ho dati perché ho ritenuto che fosse molto scosso. Allo stesso tempo gli ho offerto di condividere con me un materasso che avevo io, mio padre era un giurista ed era riuscito a far entrare nel carcere un materasso, ero uno dei pochi che avevo il materasso, e allora ho offerto ad Omar Venturelli di condividere quel mio materasso. Perciò abbiamo costruito un rapporto di grande amicizia e ci sorreggevamo mutuamente e allo stesso tempo con lui ed altri abbiamo organizzato un piccolo comitato per offrire dell'appoggio psicologico agli altri prigionieri che consisteva nell'organizzare delle liturgie, delle cerimonie collettive di preghiera, leggere i Vangeli, leggevamo la parte del Vangelo che aveva a che fare con le nostre, con ciò in cui noi credevamo, il tempo che abbiamo trascorso insieme avevamo stabilito, avevamo creato un'amicizia molto profonda perché cercavamo di aiutare gli altri.

Allora ho avuto modo di conoscere la sua grande qualità umana, ho saputo che come prete aveva lavorato aiutando gli indigeni, i Mapuche, mi raccontò che si era innamorato di una donna, e per la prima volta ho sentito il nome Fresia, mi raccontò che aveva una figlia che si chiamava Pacita, che aveva...la bambina aveva la stessa età di mio figlio, quello grande. Nonostante io avessi 24 anni avevo già tre figli, uno più grande di circa un anno e mezzo che ora è un ginecologo a Bruxelles, e due che sono qui tra il pubblico, noi parlavamo tanto attorno ai nostri sogni di padri, di genitori di ciò che volevamo che diventassero i nostri figli, durante queste conversazioni, in quei momenti Omar mi raccontò le sue paure, c'entravano con il fatto che lui aveva riconosciuto che una delle persone che avevano delle responsabilità nella repressione era un signore il cui cognome era Podlech e che io non conoscevo, non avevo mai sentito parlare di lui, perché io sono arrivato in quella zona nell'aprile del '73 e per tanto non ero al corrente di chi fosse chi. Mi raccontò che questo signor Podlech apparteneva a un movimento di estrema Destra chiamato Patria e Libertà e che esercitava o che aveva a che fare in quel momento con la Procura e che la situazione sarebbe cambiata per tutti noi perché era una persona che era disposta a eliminare i sovversivi e lui si sentiva minacciato da lui, pensava che questo signor Podlech teneva un profondo odio, soprattutto verso tutti coloro, preti, medici, professionisti, professori, tutti coloro che eravamo accanto alle persone più povere e che non eravamo invece accanto a coloro che erano più poderosi, più facoltosi, allora lui si sentiva minacciato.

Così è trascorso il tempo che siamo stati insieme, nelle nostre conversazioni cercavamo di aiutarci mutuamente mentre cercavamo di aiutare pure gli altri, una settimana prima che lo portassero via abbiamo iniziato a conversare che cosa avremmo fatto se uno dei due l'avessero ammazzato. La sua preoccupazione maggiore erano sua moglie e sua figlia, anche la mia, e allora abbiamo stabilito una sorta di patto, nel caso uno di noi fosse stato portato via e non facesse più ritorno l'altro si sarebbe fatto carico di raccontare ai figli ciò che era successo, soprattutto che suo padre era una brava persona, che non era mai stato un delinquente, che era stato assassinato ingiustamente. Allo stesso tempo ci siamo compromessi a giocare un ruolo nell'educazione dei nostri figli. Lui si sentiva minacciato, tutti ci sentivamo minacciati perché una settimana prima o dieci giorni prima che lui fosse stato portato via, venivano a prendere dei prigionieri durante la notte, dopo l'orario limite, oltre il quale non si poteva girare liberamente. Per lo meno erano stati già portati via tre che non sono mai più tornati. Il

giorno dopo o due giorni dopo c'era un bando militare dicendo che queste persone avevano cercato di scappare e i militari avevano sparato ed erano morti, perciò avevamo molta paura perché a chi era portato via durante la notte poi non faceva più ritorno.

Adesso racconterò qui qualcosa che non ho raccontato in molte occasioni, in questa situazione abbiamo fatto questa promessa mutua che se uno era portato via l'altro avrebbe iniziato uno sciopero della fame ed avrebbe cercato di convincere anche gli altri prigionieri di seguire la stessa linea.

Quando hanno portato via lui io non ho iniziato uno sciopero della fame e questo è un aspetto della mia vita che mi ha molto... è stato di peso per me. La notte tra il 3 e il 4 ottobre eravamo a letto, parlavamo, e in quel momento abbiamo sentito dei passi e qualcuno si avvicinò alle inferriate, disse: "Omar Venturelli, prenda i suoi effetti personali e venga". Ci siamo guardati, lui prese le poche cose che aveva, si mise una giacca, un soprabito che era quello che aveva, mi ricordo che era blu, i dettagli rimangono nel ricordo, ci siamo salutati e l'hanno portato via. Mai più l'abbiamo rivisto! Io il giorno dopo ho inviato un piccolo messaggio a mio padre, io sapevo che i miei parenti, e in concreto mio padre, era tutti i giorni davanti alla porta della prigione, i parenti erano organizzati per cercare di capire dov'erano stati portati via i prigionieri, durante il giorno mentre durante la notte non lo potevano fare perché c'era il coprifuoco. È difficile immaginarlo ma noi eravamo riusciti a costruire un sistema con i prigionieri generali, non i prigionieri politici quelli generali, che ci ammiravano molto perché era la prima volta che in carcere c'erano tanti medici, sacerdoti, professori, gente che erano state persino delle autorità, Avvocati, assieme a contadini, operai; allora i prigionieri comuni avevano una sorta di curiosità ed ammirazione e si erano offerti perché per loro era un onore aiutarci. Perciò avevamo stabilito un sistema nel quale noi scrivevamo delle piccole note su dei piccoli pezzi di carta, scrivevamo dentro il carcere e lo portavamo via fuori, c'erano in particolare due, con i quali ho stabilito un rapporto profondo che conoscevano mio padre e che l'avevano identificato. Erano persone che potevano entrare e uscire per ragioni di buon comportamento, facevano le pulizie dei bagni dentro il carcere e anche fuori, allora noi buttavamo per terra questi pezzetti di carta, loro li raccoglievano e molto astutamente li portavano fuori e li lasciavano nel marciapiede, lì i parenti dei prigionieri raccoglievano questi pezzetti di carta.

Lo dico perché quando hanno portato via Omar immediatamente ho scritto un piccolo pezzo di carta per raccontare a mio padre che

avevano portato via uno dei miei amici il cui nome era Omar Venturelli, che era il prete, che era stato prete e allora ho detto di andare a contattare il Vescovo, il cui nome era Pignera, di portare al Vescovo questo pezzetto di carta e di chiedergli di fare qualche cosa. Mio padre mi raccontò della sua delusione perché mio padre era profondamente cattolico e un uomo di chiesa, mi raccontò come questo uomo, questo Vescovo, che lui non poteva fare nulla per Omar Venturelli perché si era allontanato dalla chiesa e che non era più sacerdote. L'ultima cosa che vorrei dire che fortunatamente questo interscambio con l'esterno ci ha permesso di resistere e una parte di queste note, di questi pezzetti carte li scrivevamo i nostri figli, Omar li scriveva a Pacita; io li scrivevo ai miei tre figli, io non disegnavo bene ma tentavo di farlo, Omar era un po' meglio di me e faceva dei disegni, personaggi di Disney, sapeva disegnare degli scoiattolini, e tramite questo escamotage, con l'aiuto dei prigionieri comuni riuscivamo a farli arrivare fuori.

Quando io sono uscito dal carcere ho chiesto a papà, a me mi hanno lasciato in libertà ma fuori dal paese, in esilio, avevo molto interesse a sapere che cosa era successo con tutte quelle carte che noi avevamo scritto perché erano dei documenti per i miei figli, perché era una parte della nostra vita. Sfortunatamente o fortunatamente per lui mio padre li aveva distrutti, li leggeva poi li rompeva, li spezzettava e infine li bruciava. È difficile immaginare il clima che c'era in quel momento di paura generalizzata, mio padre, con grande dolore, pensava che non era possibile conservare questo materiale. Mi raccontò anche che alcune persone avevano talmente paura che li leggevano e poi se li mangiavano, li inghiottivano. Mio padre non ha mai inghiottito nessuna di queste carte, questo è quanto posso dichiarare".

**PM:** nessun'altra domanda da parte del Pubblico Ministero.

**P:** Avvocato Gentili.

**AVV. P.C. GENTILI:** Avvocato Gentili, difensore di Parte Civile; vuole dire dell'attività che presta ora? Delle sue competenze, delle sue ricerche?

**INTERPRETE - BARUDY:** "evidentemente quest'esperienza ha segnato la mia vita, ho avuto la fortuna di arrivare come rifugiato in Belgio, ho avuto una borsa di studio per studiare psichiatria, la mia formazione neurologia e psichiatria e sono specialista in psicotraumatologia. Era l'anno '76, abbiamo creato con l'Università Cattolica di Lovaina un centro per la riabilitazione, e la riparazione terapeutica dei rifugiati politici vittime della tortura. In questo momento esistono tre centri di questa tipologia, uno a Bruxelles, un altro a

Barcellona e un altro in Cile; io ho anche un'altra specializzazione in violenza all'interno delle famiglie, sono uno specialista con riconoscimento internazionale in tema di violenza contro le donne, contro i bambini, e tutte le conseguenze della guerra".

**AVV. P.C. GENTILI:** quindi lei quando ha visitato Omar Venturelli l'ha fatto in qualità di medico?

**INTERPRETE - BARUDY:** "sì, certamente, formavo parte di questo comitato dei medici che ci eravamo organizzati dentro il carcere, quelli che eravamo medici visitavamo come medici coloro che arrivano e con quello che avevamo a disposizione cercavamo di curarli".

**AVV. P.C. GENTILI:** lei fin dall'interrogatorio del luglio 2000 ha parlato dei bigliettini, oggi ha svolto e ha precisato questa prassi di comunicazione con i familiari; le risulta che anche Omar Venturelli si sia avvalso di questa prassi, cioè dei bigliettini per comunicare ai familiari?

**INTERPRETE - BARUDY:** "certo, l'ho già detto nella dichiarazione, l'ho appena ripetuto adesso. Addirittura delle volte preparavamo questi bigliettini per i nostri figli assieme, ho appena spiegato che condividevamo anche i disegni, ed erano dei bigliettini che arrivavano fuori".

**AVV. P.C. GENTILI:** nessun'altra domanda.

**AVV. P.C. VIGNOLA:** Avvocato Vignola; professor Barudy dopo il 20 di ottobre lei ha ricevuto notizie di Venturelli tramite altri detenuti? C'erano delle voci, circolavano delle voci circa la possibile presenza del Venturelli fuori da quel carcere o in altri luoghi?

**INTERPRETE - BARUDY:** "io mi ricordo che qualcuno è arrivato dalla base aerea e raccontò che aveva sentito... lui aveva gli occhi bendati però aveva sentito qualcuno che aveva detto: <<sono Omar Venturelli, il papà di Pacita>>, questo lo raccontò e lo abbiamo sentito".

**AVV. P.C. VIGNOLA:** un detenuto, chi la raccontò all'interno del carcere, del reggimento?

**INTERPRETE - BARUDY:** "era un prigioniero che ritornava dopo essere stato sottoposto ad interrogatorio dentro quella base aerea e che ritornava, come capitava".

**AVV. P.C. VIGNOLA:** è in grado di ricostruire e un po' di spiegare dentro il carcere i detenuti, dov'eravate, dove si dormiva, se c'erano dei luoghi comuni per spiegare un po' la...

**INTERPRETE - BARUDY:** "c'era la zona dell'isolamento con le celle dell'isolamento, dopo c'era una sorta di zona di laboratorio, una zona dove i prigionieri lavoravano, poi c'hanno spostato al luogo dove ho convissuto con Omar Venturelli, attorno al 18 - 19 di settembre. C'era una zona dove c'era una parte come una

palestra, un'altra che era come un teatro e una zona sotterranea; io, Omar e molta altra gente eravamo in quella che era la zona della palestra, dopo c'erano le inferriate, un corridoio da qui a quella distanza più o meno, e poi cominciava la zona del teatro e c'era una scala che portava giù al sotterraneo e noi eravamo nella zona della palestra. C'erano dei gruppi di persone che si organizzavano per condividere quello che avevano; il mio materasso era in fondo a questa palestra dove dormivo con Omar, accanto a noi c'era un posto dove dormivano i professori, da un'altra parte un gruppo di persone che erano contadini, e il poco che avevamo lo dividevamo con i contadini perché loro non ricevevano niente da fuori. Di fronte c'erano anche prigionieri, nella zona del teatro, e quando portano via Omar esce di qua, passa dal corridoio, ma tutti i prigionieri sia quelli dalla parte di qua che quelli dalla parte di là del corridoio hanno ascoltato: "Omar Venturelli alla ringhiera, prenda le sue cose e andiamo via".

**AVV. P.C. VIGNOLA:** grazie professore, andiamo via.

**AVV. CARICATERRA:** mi dispiace farle delle domande che ricordano una situazione molto molto brutta, però qui non dobbiamo ricostruire quella situazione ma vedere fra le cose che cosa centra l'imputato Podlech in questa vicenda, che chiaramente è una vicenda che tutti conosciamo, non certamente come lei, ma certamente abbiamo letto tutti quello che... Lei è psichiatra mi pare di aver letto.

**INTERPRETE - BARUDY:** "sono neuropsichiatra e psichiatra infantile".

**AVV. CARICATERRA:** e ha scritto molti libri mi pare, insegna all'università?

**INTERPRETE - BARUDY:** "sì".

**AVV. CARICATERRA:** fa anche attività di psicoterapeuta?

**INTERPRETE - BARUDY:** "sì".

**AVV. CARICATERRA:** quindi ha un contatto con le persone che vengono da lei per superare dei drammi.

**INTERPRETE - BARUDY:** "sì, ovviamente".

**AVV. CARICATERRA:** naturalmente per quest'attività si è sottoposto ad analisi anche lei?

**PM:** può spiegare la Difesa il motivo della domanda?

**AVV. CARICATERRA:** ho chiesto semplicemente se fa attività di psicoterapeuta naturalmente deve garantire l'assoluta oggettività e naturalmente deve sottoporsi a...

**P:** ma come svolge l'attività di psicoterapeuta non è oggetto di questo procedimento, cioè come sia professionalmente il professore che sarà sicuramente, però non ci interessa in questa sede.

**AVV. CARICATERRA:** è una domanda che serve...

**PM:** è una domanda che non attiene, c'è opposizione da parte della Procura ad una domanda di questo genere, che invade la sfera personale del soggetto senza nessun motivo.

**AVV. CARICATERRA:** ma no, non è la sfera personale! È l'attività professionale che lui ha fatto...

**PM:** che non è oggetto del procedimento.

**AVV. CARICATERRA:** ma serve a valutare anche le sue affermazioni, siamo di fronte ad una persona...

**PM:** le affermazioni... le ha detto quale attività sta facendo.

**AVV. CARICATERRA:** siamo di fronte ad una persona certamente con alcune capacità intellettive e di studio che sicuramente devono risultare.

**P:** sì, ma questo va bene, basta sapere che la professione...

**PM:** ma non è che stiamo facendo all'esame al professore.

**P:** la professione che fa e gliela abbiamo chiesto, ma non è una consulenza.

**AVV. CARICATERRA:** ma non è una cosa segreta né un'attività privata, è obbligatorio per tutti...

**P:** non è un consulente e quindi sapere in che termini svolge la sua attività non è una cosa che interessa questo procedimento. Sappiamo che è psichiatra, neuropsichiatra.

**AVV. CARICATERRA:** è un'attività pubblica, non è un dato sensibile.

**PM:** sì, ma è come se noi interrogassimo un medico e chiedessimo quali esami ha fatto, se li ha fatti bene, che corsi ha seguito. Se non è rilevante per il procedimento...

**AVV. CARICATERRA:** ma è obbligatorio...

**P:** no questo no.

**PM:** può essere obbligatorio anche fare l'esame di stato per... ma non è rilevante per il procedimento.

**P:** allora premesso che è un neuropsichiatra...

**AVV. CARICATERRA:** comunque so che ha scritto dei libri e insegna all'università mi pare. Insegna sia in Europa che in Cile, è vero?

**INTERPRETE - BARUDY:** "quello si trova in Google, in internet lei scrive il mio nome e compare".

**AVV. CARICATERRA:** sì, ma deve dirlo alla Corte non è che la Corte deve andare a vedere Google per sapere...

**PM:** va bene, le ha risposto.

**P:** ha detto che insegna.

**INTERPRETE - BARUDY:** "se mi domanda io... ho la migliore predisposizione".

**AVV. CARICATERRA:** lei ha conosciuto, c'ha detto, nel '74 la signora Cea Villalobos?

**INTERPRETE - BARUDY:** "sì".

**AVV. CARICATERRA:** prima non la conosceva?

**INTERPRETE - BARUDY:** "di persona no".

**AVV. CARICATERRA:** poi ha avuto anche frequentazione epistolare con la signora Cea Villalobos?

**INTERPRETE - BARUDY:** "ovviamente anche con sua figlia, io avevo fatto la promessa ad Omar di occuparmi, di prendermi cura della sua famiglia e c'è stato un fatto casuale che io sono arrivato in Europa tramite l'Italia, perché in Roma c'era il comitato di solidarietà con Cile più grande in Europa. Nell'anno '74 io avevo cercato di vivere in Perù, però dal Perù c'hanno espulsi e siamo venuti in Europa, sono arrivato qui in Italia e questo comitato non ci aiutò molto, ma questo è un altro problema, io sono dovuto uscire a cercare dell'aiuto da persone che conoscevo nel Belgio, la madre dei miei figli e i miei figli sono rimasti in una casa, i padroni di casa sono arrivati all'improvviso e sono rimasti senza casa. Lì ho incontrato per la prima volta Fresia perché lei sapendo, aveva sentito di questa situazione e si era offerta, senza sapere che quella donna e quei bambini erano la mia famiglia offrì di portarli a casa sua ed infatti li portò. Una settimana sono tornato dal Belgio e non ho trovato più la mia figlia...".

**AVV. CARICATERRA:** professore, mi scusi, ho solo chiesto se la conosceva e se la frequentava.

**P:** per sapere quali erano i rapporti.

**AVV. CARICATERRA:** quindi possiamo dire che è una sua amica.

**INTERPRETE - BARUDY:** "in questa circostanza ho conosciuto Fresia".

**AVV. CARICATERRA:** possiamo dire che è diventata una sua amica?

**INTERPRETE - BARUDY:** "più di un'amica, è la moglie di un uomo al quale ho promesso di occuparmi di sua moglie e sua figlia. Forse non l'ho fatto con l'intensità che avrei dovuto ma ho tentato di farlo, ma non sono sotto processo per questo".

**AVV. CARICATERRA:** conosce altre persone che sono interessate in questo processo? I testimoni che oggi sono insieme a lei, il signor Oscar Pregnan o il signor Sequel Alarcon ...

**INTERPRETE - BARUDY:** "siamo stati in carcere insieme, io ero da questa parte in carcere, nella parte della palestra, e loro stavano dall'altra parte".

**AVV. CARICATERRA:** il signor Pregnan?

**INTERPRETE - BARUDY:** "anche lui. A Pregnan io l'ho accolto, sono stato il suo medico in carcere. Luis Alarcon arrivò in carcere con la lingua tagliata, gli avevano applicato l'elettricità e lui si morse la lingua, sanguinava e io l'ho curato".

**AVV. CARICATERRA:** avete continuato a frequentarvi...

**INTERPRETE - BARUDY:** "sono persone che conosco".

**AVV. CARICATERRA:** ... dopo il '74?

**INTERPRETE - BARUDY:** "mi sono molto emozionato perché ho

incontrato ieri Pregnan dopo lungo tempo, sono stato molto contento di questo, di vederlo, è molto più vecchio, come me".

**AVV. CARICATERRA:** non avete nemmeno... non vi siete nemmeno sentiti per e-mail, per telefono? Non avete mai comunicato dal '74 ad oggi con il signor Pregnan?

**INTERPRETE - BARUDY:** "no, ho chiesto molte volte di lui... avevo una grande ammirazione per lui, ho chiesto di lui, ammiravo molto il suo lavoro e ho chiesto di lui, però non ho avuto dei contatti diretti".

**AVV. CARICATERRA:** prendiamo e facciamo conto. Lei ha detto oggi che per la prima volta rivela al mondo e a tutti di un suo senso di colpa per non aver fatto lo sciopero della fame dopo che Omar Venturelli è andato via.

**INTERPRETE - BARUDY:** "non è la prima volta che lo dico in pubblico, ma...".

**AVV. CARICATERRA:** io le rileggo la sua dichiarazione, se la facciamo rileggere ha detto: "per la prima volta rivelo una cosa che non ho mai detto a nessuno".

**INTERPRETE:** no, non ha detto... ha detto "quasi".

**INTERPRETE - BARUDY:** "cioè è una cosa che per la prima volta faccio, diciamo, faccio una rivelazione così in pubblico, però i miei figli, la mia attuale moglie, mio padre lo sapevano questo".

**AVV. CARICATERRA:** lei c'ha detto oggi che attorno al 20, il 20 sarebbe arrivato in carcere lì a Temuco, dov'era lei, il signor Venturelli.

**INTERPRETE - BARUDY:** "sì, arrivò circa il 20 perché non avevamo lì... 20 o 21, ce l'ho qui segnato nel calendario, ma non avevamo lì calendario e si perde un pochino la nozione del tempo, non avevamo nemmeno gli orologi".

**AVV. CARICATERRA:** la scorsa volta che è stato sentito dal Pubblico Ministero lei ha detto una cosa un pochettino diversa, ha detto: "dopo il 20 settembre".

**INTERPRETE - BARUDY:** "io sto dicendo quasi lo stesso, sto dicendo attorno al 20".

**AVV. CARICATERRA:** dopo il 20 potrebbe essere il 25 per esempio, invece intorno al 20 non è il 25. Ritieni che sia la stessa cosa dopo il 20 o attorno al 20?

**INTERPRETE - BARUDY:** "attorno al 20, è ciò che posso dire, se potessi dirlo con esattezza lo farei però se qualcuno può... bisogna essere in una situazione estrema come quella per sapere quanto è difficile pescare nella memoria le date".

**AVV. CARICATERRA:** oggi ci ha detto che Omar Venturelli le avrebbe raccontato delle torture.

**INTERPRETE - BARUDY:** "a tutti i prigionieri che visitavo dovevo chiedergli, il timore che avevamo sempre è che avessero delle

emorragie interne e perciò è importante chiedere, domandare che cosa gli avevano fatto, delle volte c'erano delle cose che uno non avrebbe voluto ascoltare perché o ti ricordavano quello che avevi già subito te o ti ricordavano quello che potresti subire dopo.

**AVV. CARICATERRA:** Presidente per favore continuiamo l'esame perché il teste tende a raccontare cose che non sono in risposta alla domanda.

**P:** gli dica che è importante anche per la registrazione che siano risposte precise, risposte secche alle domande perché altri perdiamo il filo.

**INTERPRETE - BARUDY:** "lei mi aiuti perché non so molto bene... cerco di collaborare".

**AVV. CARICATERRA:** nell'interrogatorio che ha reso davanti al dottor Capaldo non ha detto questo, è una sua interpretazione, è una impressione che lui avesse subito torture, non un racconto di Omar Venturelli. Nessun punto lei dice che Omar Venturelli le aveva raccontato le torture.

**INTERPRETE - BARUDY:** "se è scritto così deve essere stato fatto così in quel momento. Io non ho negato che fosse stato torturato, ho detto che formavo parte dei medici che avevano visitato".

**AVV. P.C. VIGNOLA:** Presidente, mi scusi, ma credo che fosse superfluo raccontare il fatto che Omar gli avesse riferito delle torture visto che lui era un medico e Omar aveva segni di ecchimosi ed altre lesioni che oggi stesso ricordava, non c'era bisogno che glielo raccontasse il Venturelli.

**AVV. CARICATERRA:** in realtà nell'interrogatorio del luglio del 2000, il teste non ha detto che ha visitato direttamente il...

**PM:** mi scusi, poiché fa una contestazione al testimone allora facciamola completa la contestazione, diamo la lettura di quello che risulta verbalizzato e poi lei fa quest'annotazione successiva.

**AVV. CARICATERRA:** io ho contestato che in nessun momento ...

**PM:** ma la contestazione non è la mancanza, come dire, la contestazione è quello che ha detto perché ha già detto delle...

**AVV. CARICATERRA:** c'ha già detto che non ha parlato di...

**PM:** no, ma ha detto un'altra cosa, lei non può fare una contestazione senza dare il presupposto che c'è nel verbale. Nel verbale risulta "dopo il 20 settembre arrivò in carcere Omar Venturelli che io non conosco in precedenza, era in pessime condizioni fisiche, pieno di ematomi, con segni di disidratazione, molto magro, proveniva certamente da torture".

**AVV. CARICATERRA:** io ho contestato che...

**PM:** no, questo è stato detto, poi può integrare la domanda, ma la contestazione, lei non ha detto... non ha detto, ma ha detto

che lui ha visto che era pieno di...

**AVV. CARICATERRA:** ma sono cose differenti, io infatti non contesto che ha detto questo, io contesto che lui oggi c'ha detto che Omar Venturelli gli ha raccontato una serie di torture e non l'ha detto nell'interrogatorio fatto nel 2000.

**PM:** però ha detto dell'altro che fa parte del...

**P:** se ha detto che ha visto...

**PM:** certo, va integrato.

**AVV. P.C. VIGNOLA:** è ancora più forte...

**P:** c'è il racconto e una constatazione diretta.

**PM:** appunto, però non è che parla... il problema è che non è che parla per la prima volta qui di torture subite.

**AVV. CARICATERRA:** no, io non ho contestato questo, io ho contestato il fatto che oggi c'ha raccontato che Omar Venturelli gli ha raccontato tutto questo e non l'ha mai detto.

**P:** allora basta che ci confermi, oltre ad avere constatato lui personalmente i segni di torture, così come ha già dichiarato a suo tempo, Omar Venturelli le ha anche raccontato che tipo di torture gli venivano fatte?

**INTERPRETE - BARUDY:** "ovviamente me l'ha raccontato perché era una parte dell'anamnesi, ancora io non ero suo amico".

**P:** come medico...

**INTERPRETE - BARUDY:** "in quel momento era come medico e ancora non eravamo amici, poi ne abbiamo parlato tanto".

**AVV. CARICATERRA:** il punto non è questo...

**P:** sta rispondendo a me, comunque la domanda glielo ho fatta e glielo ho fatta io.

**INTERPRETE - BARUDY:** "quando eravamo amici, quando eravamo diventati amici abbiamo parlato delle esperienze di torture con l'elettricità e sui testicoli. Io sono rimasto, dopo quest'elettricità, sterile e tra virgolette ridevamo e dicevamo: <<per fortuna abbiamo già dei figli>>, ma questo quando...".

**P:** perché lui aveva avuto lo stesso tipo di...

**INTERPRETE - BARUDY:** "sì, lo stesso tipo di elettricità sempre nella stessa parte del corpo, però questo avvenne dopo che eravamo diventati amici".

**AVV. CARICATERRA:** quindi continuo a rilevare la discrepanza tra quello che oggi ci racconta e l'interrogatorio, quindi non solo perché il racconto...

**PM:** c'è una contestazione che è sul punto, nell'interrogatorio non risulta che il teste abbia risposto alla domanda: "le ha raccontato Venturelli di avere subito torture?" e ha risposto di no, non gli è stata posta la domanda. È una cosa diversa!

**P:** e oggi dice di più perché gli è stato dato più spazio nel rispondere, ma questo aumenta non c'è niente in contrasto e non c'è niente di meno soprattutto, se è di più uno può dire: "come

mai non l'ha detto a suo tempo?!" e allora lui può dire: "non mi hanno fatto la domanda" o dirà qualche altra cosa, ma gli possiamo chiedere solo perché non l'ha detto.

**AVV. CARICATERRA:** mi scusi, era interrogato non un'indagine generica sui fatti del Cile, era interrogato esattamente in questo procedimento e mi pare strano che circostanze che oggi apparirebbero così rilevanti siano state dimenticate dal Pubblico Ministero o dimenticate dal teste.

**P:** Avvocato queste sono oggetto di valutazioni semmai sue nel momento in cui...

**AVV. CARICATERRA:** ci troviamo di fronte ad una situazione completamente opposta, dal momento in cui viene fatto un interrogatorio senza imputato, e il momento in cui viene fatto un interrogatorio con l'imputato.

**PM:** questa è annotazione, queste sono considerazioni che può svolgere, ma non rispetto al teste.

**AVV. CARICATERRA:** va bene, ma io devo contestarlo al teste se non ha detto ...(incomprensibile per voce fuori microfono)...

**P:** basta chiederglielo, scusate!

**AVV. CARICATERRA:** l'ho chiesto!

**P:** scusi, con tutte queste cose che lei sta dicendo a noi che sono in più rispetto a quelle che risultano essere state da lei dichiarate a suo tempo al Pubblico Ministero, la prima volta che fu interrogato, credo la prima, come mai le dice adesso? Non le sono state chieste ovvero lei non ha ritenuto di parlarne?

**INTERPRETE - BARUDY:** "questo fu dieci anni fa, era la prima volta che svolgevo il ruolo di testimone, ho risposto così come ho capito le domande, se mi avessero chiesto ulteriori dettagli sicuramente li avrei forniti".

**P:** va bene, proceda Avvocato.

**AVV. CARICATERRA:** oggi c'ha raccontato anche che Omar Venturelli le avrebbe raccontato di avere timore di Alfonso Podlech.

**INTERPRETE - BARUDY:** "sì, sì".

**AVV. CARICATERRA:** anche questo l'ha ritenuto non rilevante nel 2000 per non raccontarlo?

**P:** non rilevante...

**PM:** ...(incomprensibile)...

**AVV. CARICATERRA:** scusate, l'interrogatorio era sull'omicidio Venturelli e non si capisce perché parliamo di Venturelli e oggi ci ricordiamo di tutto e all'epoca niente!

**P:** calma!

**AVV. CARICATERRA:** mi scusi, ma non è che parlavamo di un processo in Francia, parlavamo dalla stessa cosa.

**P:** siccome la risposta è stata data: "era la prima volta che io facevo da testimone e mi sono limitato a rispondere a delle domande precise". Adesso qui sta allargando il discorso, mi pare

abbastanza chiaro che abbia necessità di esplicitare, di dire di più di quello che gli viene chiesto, il teste stesso ha detto: "mi fermi se esagero in questa cosa", quindi chiaramente vuole dire tutto. Allora la risposta l'ha data: "non ho risposto perché non mi sono state fatte le domande particolare", adesso sente il bisogno di dare dettagli, spiegazione che a lei può soddisfare o non soddisfare, che sarà oggetto di valutazioni quando sarà, però non possiamo contestarglielo al teste.

**AVV. CARICATERRA:** non possiamo contestare che viene sentito, viene dalla Francia, appositamente chiamato per testimoniare sul processo Venturelli e non racconta circostanze che potrebbero essere importanti.

**P:** "non mi è stato chiesto e io non ho saputo rispondere in quell'occasione", però non è questa una questione di valutazione di rilevanza su quello che lui voleva dire o non voleva dire, poi questo saranno oggetto di valutazione Avvocato.

**PM:** comunque non è il teste che sceglie le domande e quello che è rilevante.

**P:** appunto, non è che lui decide che cosa rispondere in base a quello che ritiene importante, in base alle domande che gli vengono fatte.

**AVV. CARICATERRA:** io chiedo che venga acquisito l'interrogatorio anche perché non si tratta di domande, è una testimonianza resa senza formulazione di domande, il teste era stato chiamato per dire tutto quello che sapeva sull'omicidio Venturelli, quindi chiedo che venga acquisito per...

**P:** se serve per le contestazioni sarà acquisito. Prego Avvocato.

**PM:** comunque non c'è opposizione sull'acquisizione del verbale da parte del Pubblico Ministero, naturalmente può dare alla Corte l'idea completa delle dichiarazioni rese dal teste.

**AVV. CARICATERRA:** lei c'ha detto che il Omar Venturelli sarebbe stato prelevato il 4 di ottobre, alla notte.

**INTERPRETE - BARUDY:** "io quello che ho detto è che il mio ricordo è che cercando di stabilire con il calendario in mano, questo è successo, è capitato la notte dal 3 al 4. L'ora esatta è difficile dirla, l'unica cosa che sappiamo, che io so, sono sicuro che era notte, che eravamo rinchiusi e dato che c'era il coprifuoco ed eravamo a letto e non dormivamo. Mi ricordo che ancora non avevano spento le luci, le luci le spegnevano alle dieci di notte, attorno alle dieci di sera si spegnevano le luci e c'era luce ancora".

**AVV. CARICATERRA:** mi scusi, lei ha parlato di notte tra il 3 e il 4 di ottobre?

**INTERPRETE - BARUDY:** "è questo quello che mi ricordo".

**AVV. CARICATERRA:** all'interrogatorio, sempre nel 2000, parla della sera del 4, non della notte tra il 3 e il 4. Qual è la

data giusta?

**INTERPRETE - BARUDY:** "non avevo allora il calendario come adesso, se lei mi chiede in quale giorno mi hanno tolto il regime di comunicazione, di isolamento, io posso dire attorno a...".

**AVV. CARICATERRA:** scusi, il calendario quando l'ha fatto, quando se l'è scritto?

**INTERPRETE - BARUDY:** "da circa tre o quattro mesi ho questo calendario con delle mie note".

**AVV. CARICATERRA:** quindi...

**INTERPRETE - BARUDY:** "prima di viaggiare cercavo di ricostruire al massimo".

**AVV. CARICATERRA:** quindi tre mesi fa lei ha ricostruito quello che successe nel '73?

**PM:** no, non ha detto questo!

**AVV. CARICATERRA:** sì, ha detto che...

**PM:** no, ha detto: "che sfoglio, che ...(incomprensibile)... tre mesi fa".

**AVV. CARICATERRA:** allora il problema è questo, nel 2000 lei ha detto che era il 4 di ottobre, quindi dieci anni fa ricordava male e adesso ha potuto ricostruire che è una data diversa.

**INTERPRETE - BARUDY:** "io posso dire che adesso ho a disposizione più elementi per stabilire che fu la notte tra il 3 e il 4".

**AVV. CARICATERRA:** ci vuole dire quali questi elementi quando qui parlava della sera del 4?

**INTERPRETE - BARUDY:** "è stata una notte, io ho dato un pezzetto di carta a mio padre, mio padre ha incontrato il Vescovo, il 6 e il 7 era week end, mio padre ha dovuto ricevere la mia carta, il mio bigliettino il 4 ed avere incontrato il Vescovo il 5. Ricostruisco in base ai dati, agli elementi che...".

**AVV. CARICATERRA:** e l'ha preparato per questa udienza, non l'aveva preparato per il 2000?

**INTERPRETE - BARUDY:** "nel 2000 mi hanno chiamato per rendere testimonianza e ho cercato pure di prepararmi, ma... ho cercato di prepararmi ma...".

**AVV. CARICATERRA:** lei ha incontrato mai il Vescovo Pignera?

**INTERPRETE - BARUDY:** "no, no".

**AVV. CARICATERRA:** non l'ha mai incontrato?

**INTERPRETE - BARUDY:** "no. Mi hanno portato via dal carcere, mi hanno messo in un automobile e mi hanno portato immediatamente all'aeroporto, dall'89 in cui c'è stata l'amnistia non sono mai più ritornato".

**AVV. CARICATERRA:** nell'interrogatorio del 2000 lei dice che fu sentito dalla Croce Rossa prima di essere liberato.

**INTERPRETE - BARUDY:** "insisto nel dire che all'incirca il comitato della Croce Rossa veniva da Ginevra, veniva un medico

che a memoria non posso, però potrei cercare la documentazione, loro hanno chiesto dei testimoni e io mi sono fatto avanti, anche se la commissione veniva accompagnata da un ufficiale militare".

**AVV. CARICATERRA:** io ho chiesto solo se era interrogato.

**INTERPRETE - BARUDY:** "hanno preso la mia testimonianza e mi hanno detto che per il fatto di essere testimone ero sotto la protezione e io ho parlato alla Croce Rossa di Omar Venturelli, così come ho parlato delle torture e del fatto che nella notte avevano portato via Venturelli e che bisognava fare qualcosa".

**AVV. CARICATERRA:** e alla Croce Rossa che cosa disse, che era uscito tra la notte tra il 3 e il 4 o il 4 sera?

**INTERPRETE - BARUDY:** "se mi potessi ricordare dei dettagli e di ciò che ho detto alla Croce Rossa... una persona che è in un campo di concentramento, con il rischio di essere assassinato in qualsiasi momento, potesse ricordare ciò che ha detto alla Croce Rossa, sarebbe un caso eccezionale".

**AVV. CARICATERRA:** lei è stato torturato in quei giorni?

**INTERPRETE - BARUDY:** "mi hanno torturato nel tempo in cui sono stato in isolamento che deve essere stato tra il giorno che sono entrato in carcere, io sono entrato il 12 e probabilmente mi hanno torturato il 13 o il 14. Ciò che mi ricordo è che mi hanno portato via fuori di giorno, la mattina, c'era il sole... vuole che dia altri dettagli?".

**P:** no.

**AVV. CARICATERRA:** lei è stato torturato da chi?

**INTERPRETE - BARUDY:** "se io lo sapessi... eravamo con gli occhi bendati. Se vuole glielo racconto, se il Presidente o qualcuno mi dice che lo devo raccontare lo racconto".

**P:** ha chiesto solo chi è che l'ha torturato.

**INTERPRETE - BARUDY:** "riesco ad identificare un'unica persona, un tale Uviglia (trascrizione fonetica) che era del servizio di Intelligence Militare, che l'ho conosciuto perché è la persona che ci ha ricevuto quando siamo arrivati e poi ho chiesto ai compagni chi fosse quello e mi hanno parlato di questo signore che era il capo del servizio di Intelligence. Non posso dire niente altro, non posso dire chi mi ha torturato...".

**P:** quindi non può dire che fosse lui a torturarlo?

**INTERPRETE - BARUDY:** "no, non lo posso dire".

**P:** lei è stato interrogato?

**INTERPRETE - BARUDY:** "ovviamente mi hanno interrogato".

**P:** chi l'ha interrogata?

**INTERPRETE - BARUDY:** "se sapessi...".

**AVV. CARICATERRA:** non era incappucciato quando era interrogato?

**INTERPRETE - BARUDY:** "sì, ero incappucciato tutto il tempo. Per lo meno io ero incappucciato, tutti coloro che torturano, ma io

per lo meno ero incappucciato".

**AVV. CARICATERRA:** mi scusi, lei era reso interrogatorio incappucciato?

**INTERPRETE - BARUDY:** "certo. Vuole i dettagli? Mi chiedevano dove stavano le armi e se io volevo rispondere ...(incomprensibile per sovrapposizione di voci)... lei immagini stare sotto shock elettrico...".

**P:** mentre lo torturavano, quindi l'interrogatorio era contemporaneamente al...

**INTERPRETE - BARUDY:** "uno non poteva...".

**AVV. CARICATERRA:** non ho altre domande.

**G. A L.:** professore lei ha detto che prima di parlare con Omar Venturelli non aveva mai sentito neppure nominare il Podlech.

**INTERPRETE - BARUDY:** "no".

**G. A L.:** però ha premesso che lei ha svolto un'attività in favore degli indios Mapuche.

**INTERPRETE - BARUDY:** "sì, io personalmente".

**G. A L.:** allora vorrei chiederle se le consta e all'epoca aveva cognizione del fatto che una famiglia il cui cognome è Podlech era proprietaria di latifondi nella stessa zona nella quale gli indios Mapuche svolgevano invece la loro attività di contadini e agricoltori.

**INTERPRETE - BARUDY:** "no perché io ero nella zona costiera".

**G. A L.:** ci dice esattamente che cosa le ha riferito Omar Venturelli di questo Podlech? Perché lei prima ha detto che in qualche modo era connesso con la Fiscalia Militare, se ci può dire che cosa le ha detto in modo più specifico, che cosa faceva esattamente per la Fiscalia Militare.

**INTERPRETE - BARUDY:** "Omar Venturelli mi disse: <<la cosa è molto dura, è molto difficile perché c'è un tale signor Podlech e sta lavorando presso la Procura Militare e ha a che fare con gli interrogatori>>".

**G. A L.:** un attimo, fermiamoci sul punto, ha a che fare con gli interrogatori, con quali interrogatori? Con quelli che si svolgevano nel carcere di Temuco?

**INTERPRETE - BARUDY:** "i prigionieri che erano presso Temuco, quelli che erano presso il carcere di Temuco e che portavano via e riportavano e lui credeva che la situazione dei prigionieri sarebbe diventata più dura, si sarebbe irrigidita".

**G. A L.:** le spiegò se c'era un qualche rapporto, voglio dire, tra l'attività che aveva svolto lui e il Podlech? Perché voglio dire aveva, le ha espresso questo convincimento? C'era qualcosa che aveva a che fare con l'attività che aveva svolto Omar Venturelli o era una questione personale?

**INTERPRETE - BARUDY:** "non capisco bene la domanda, ma cercherò di rispondere".

**G. A L.:** no, se non ha capito bene la domanda gliela riformulo perché sennò è inutile la sua risposta. Il motivo per il quale Omar Venturelli le riferì di temere molto la funzione che esercitava, secondo lui il Podlech qual era? Aveva motivi di rancore, c'erano motivi di rancore personale oppure la questione riguardava l'attività che aveva svolto Omar Venturelli?

**INTERPRETE - BARUDY:** "lui temeva perché Omar Venturelli era stato uno di coloro che avevano organizzato il movimento contadino, il movimento Mapuche, facevano una cosa denominata *corrida le ferco* (trascrizione fonetica) che consisteva in migliaia di Mapuche, migliaia di indigeni, forse esagero, forse centinaia, prendevano un bastone, si comunicavano tramite uno strumento, una sorta di flauto, un qualche cosa che emetteva un suono e così si comunicavano tra di loro e andavano avanti mezzo chilometro e recuperavano, acquisivano la terra che lasciavano indietro e che secondo loro gli era stata tolta".

**G. A L.:** e allora che rapporta c'era? A Podlech così come le è stato riferito cos'è dava fastidio il rumore che facevano o aveva qualcosa a che fare con l'acquisizione di questi terreni da parte degli indios Mapuche? Se glielo ha detto Omar Venturelli oppure se lei ne sapeva qualche cosa per l'attività che lei stesso svolgeva.

**INTERPRETE - BARUDY:** "certo, perché riconquistavano le terre dei latifondisti".

**G. A L.:** lei ha detto poco fa che fu lo stesso Venturelli a riferirle che il Podlech faceva parte del momento Patria e Libertà.

**INTERPRETE - BARUDY:** "me lo disse, sì".

**G. A L.:** le disse qualcosa di più a riguardo, che occupava una posizione di preminenza, oppure era un solo simpatizzante?

**INTERPRETE - BARUDY:** "apparteneva a Patria e Libertà ma non...".

**G. A L.:** ma lei conosceva questo movimento?

**INTERPRETE - BARUDY:** "ovviamente sapevamo dell'esistenza di questo movimento, perché questa gente aveva già sparato contro casa mia anche quando stavo spostando dall'ospedale in una gip per fare delle cure".

**G. A L.:** quindi aveva subito lei degli attentati?

**INTERPRETE - BARUDY:** "sì...".

**G. A L.:** senta, lei complessivamente quanti giorni è rimasto detenuto nel carcere di Temuco? Non le chiedo il giorno proprio preciso...

**INTERPRETE - BARUDY:** "sono entrato il 12 settembre e sono uscito il 28 o 29 di ottobre".

**G. A L.:** in tutto questo periodo di tempo, proprio per l'attività che lei ha esercitato all'interno del carcere, ha mai sentito qualche altro detenuto parlare del Podlech?

**INTERPRETE - BARUDY:** "in questo momento non potrei identificare chi fosse, ma era un tema di conversazione nei gruppi, il timore".

**G. A L.:** e che dicevano questi gruppi?

**INTERPRETE - BARUDY:** "dicevano che da quando Podlech agiva c'era molto più pericolo per tutti, la gente aveva paura".

**G. A L.:** noi in questo processo abbiamo sentito molti testimoni che c'hanno detto che pur non avendo conosciuto di persona il Podlech, pur non avendo avuto nulla a che fare con lui per queste situazioni sapevano che era il Fiscal Militar. Quando noi gli abbiamo chiesto come mai lo sapevate, c'hanno alcuni risposto: "perché era su tutti i giornali". A lei risulta questa circostanza?

**INTERPRETE - BARUDY:** "a me personalmente...".

**G. A L.:** questa circostanza che fosse sui giornali nemmeno le risulta?

**INTERPRETE - BARUDY:** "io non ho letto i giornali, non avevo accesso".

**G. A L.:** lei conosce una persona che si chiama Minocles Ivan Liubetic Vargas (trascrizione fonetica)?

**INTERPRETE - BARUDY:** "può ripetere il nome?".

**G. A L.:** Minocloes Ivan Liubetic Vargas.

**INTERPRETE - BARUDY:** "no".

**G. A L.:** noi l'abbiamo sentito in questo processo e anche lui ha riferito di avere trascorso un periodo di detenzione insieme all'Omar Venturelli.

**INTERPRETE - BARUDY:** "eravamo all'incirca trecento persone, forse lui mi ha conosciuto a me e io non a lui, perché noi prestavamo assistenza alle persone".

**G. A L.:** lei ha mai sentito parlare di un programma televisivo che si chiamava "Firma della Storia"?

**INTERPRETE - BARUDY:** "no".

**G. A L.:** perché questa persona proprio per la difficoltà del suo lungo nome e cognome sembra, ce l'ha riferito lui, veniva soprannominato proprio "Firma della Storia".

**INTERPRETE - BARUDY:** "no".

**G. A L.:** questa persona, voglio dire, quando noi l'abbiamo sentita, ha detto di essere stata detenuto con Omar Venturelli fino al giorno 4 di ottobre e di essere uscito dal carcere lo stesso giorno in cui è uscito Omar Venturelli, neanche questo le ricorda nulla?

**INTERPRETE - BARUDY:** "Omar Venturelli l'hanno portato via dal carcere una notte e da quella zona dove loro stavano, la zona della palestra, quella notte non hanno portato via nessun'altro".

**G. A L.:** sempre questa persona c'ha detto che per tutto il tempo

per cui è durata la detenzione sua e quella di Omar Venturelli con il quale ci ha detto che parlava praticamente ogni giorno, di non aver mai notato segni particolari di tortura su Omar Venturelli...

**AVV. P.C. GENTILI:** non ricorda.

**G. A L.:** la frase esatta è: "non me lo ricordo, ma credo che le torture principali dentro al carcere fossero di indole psicologica". Erano segni visibili quelli della tortura che aveva subito... non sto parlando adesso con il medico, volevo sapere da lei se erano comunque segni visibili quelli delle torture che aveva subito Omar Venturelli?

**INTERPRETE - BARUDY:** "quando Omar Venturelli arrivò in carcere veniva dal Reggimento Tucapel e durante i giorni l'avevano sottoposto a tortura e a quello che io ho descritto".

**G. A L.:** volevo sapere se erano evidenti i segni.

**INTERPRETE - BARUDY:** "in carcere non torturavano nessuno, il carcere in sé stesso era una tortura psicologica, ma la minaccia vitale...".

**G. A L.:** quelli che lei ha notato erano segni evidente che chiunque altro avrebbe potuto individuare come segni di tortura, quelle ecchimosi, quelle lesioni che lei ha avuto modo di descrivere, erano evidenti?

**INTERPRETE - BARUDY:** "i colpi, la difficoltà per camminare, questa è stata la prima settimana quando lui è arrivato, poi lui si è rimesso...".

**G. A L.:** ce lo descrive fisicamente?

**INTERPRETE - BARUDY:** "era un uomo relativamente agile, forte, sorridente, che partecipava, gli piaceva scherzare, appoggiava la gente".

**G. A L.:** era alto?

**INTERPRETE - BARUDY:** "non era alto quanto me, ma non era nemmeno piccolo".

**G. A L.:** lei quanto è alto?

**INTERPRETE - BARUDY:** "un metro e 83".

**G. A L.:** era grasso o magro?

**INTERPRETE - BARUDY:** "non era grasso, io ero molto magro, lui non era grasso ma aveva una corporatura, era robusto".

**G. A L.:** perché sempre questo signore c'ha detto che l'unica cosa che ricorda che era magro e alto.

**INTERPRETE - BARUDY:** "forse confondeva con me, lui non era magro, dico così... magro... io mi ritenevo magro, ho delle fotografie".

**G. A L.:** perché lei quanto pesava all'incirca? Scusi, ma è per stabilire, siccome abbiamo due versioni contrastanti...

**INTERPRETE - BARUDY:** "60 chili".

**G. A L.:** lei ricorda se aveva i capelli scuri?

**INTERPRETE - BARUDY:** "aveva pochi capelli, ne avevo molti di più io, il mio era nero e lui era più chiaro".

**G. A L.:** aveva barba, baffi?

**INTERPRETE - BARUDY:** "no, barba no".

**G. A L.:** dopo, quando lei ha avuto... quando lei è stato liberato successivamente, anche quando lei è dovuto andare all'estero, ha avuto da parte di qualcuno notizie su quello che effettivamente era accaduto ad Omar Venturelli quella sera?

**INTERPRETE - BARUDY:** "la notizia questa che è arrivata mentre io ero ancora in carcere che l'avevano...".

**G. A L.:** nessuno le ha mai riferito, voglio dire, che era stato formalmente liberato?

**INTERPRETE - BARUDY:** "no, mai. Io ho chiesto molto a mio padre e mio padre era un giurista che poi è stato difensore dei diritti umani e si preoccupò molto di Omar Venturelli. Sapeva che per me era qualcosa di essenziale e mio padre non ha trovato molte informazioni".

**G. A L.:** va bene.

**P:** può andare.

### **ESAME DEL TESTE**

*(si procede con l'ausilio dell'interprete)*

**LUIS ALBERTO ALARCON SEGUEL**

**INTERPRETE - ALARCON:** "*(Lettura della formula d'impegno)* Luis Alberto Alarcon Seguel, nato a Temuco il 27 giugno 1944, fino al primo giugno dell'anno scorso ero professore dell'educazione primaria in una scuola di Amsterdam e adesso sono in pensione. Attualmente vivo nella città di Nimega - Olanda".

**P:** dovrebbe ricordare al teste di rispondere, proprio perché abbiamo bisogno per le registrazioni, di rispondere puntualmente il più possibile stringatamente alle domande, salvo poi ulteriori chiarimenti che verranno chiesti, ma intanto rispondere in modo preciso con, non dico monosillabi, ma dando proprio solo il senso degli avvenimenti che gli vengono chiesti.

**INTERPRETE - ALARCON:** "sì".

**P:** prego Pubblico Ministero.

**PM:** lei ha conosciuto Omar Venturelli?

**INTERPRETE - ALARCON:** "l'ho conosciuto nel 1968 prendendo parte ad alcune attività studentesche...(incomprensibile)... che avevano a che fare con l'attività politica dell'epoca".

**PM:** dopo il colpo di Stato dell'11 settembre del 1973 lei è stato arrestato?

**INTERPRETE - ALARCON:** "sono stato arrestato il venerdì 5 ottobre del 1973 nella città di Temuco da parte di personale della Polizia Investigativa".

**PM:** dove fu portato?

**INTERPRETE - ALARCON:** "fui ammanettato con le mani dietro la schiena e mi hanno portato alla caserma generale di investigazione di Temuco".

**PM:** lì è stato interrogato e torturato?

**INTERPRETE - ALARCON:** "due ore dopo essere arrivato alla caserma investigativa mi hanno coperto gli occhi con un panno e mi hanno portato dalla cella di isolamento e mi hanno portato ad un altro posto dello stesso piano del sotterraneo della caserma dove mi hanno picchiato e poi mi hanno seduto su una sedia e mi hanno applicato l'elettricità negli organi sessuali e nella testa. L'intensità della corrente applicata era tale che io che avevo le mani ammanettate, legate dietro la schiena, ho fatto un balzo e assieme alla sedia sono caduto con tutta la sedia a terra. Come conseguenza di questo primo interrogatorio con tortura nel periodo che sono stato prigioniero, in mezzo alla disperazione, senza rendermi conto, mi sono morso la lingua staccandola. Chiaramente si è messo a sanguinare in maniera molto abbondante e il sangue macchiò uno degli abiti bianchi che avevo di lana. La cicatrice ancora ce l'ho 37 anni dopo i fatti".

**PM:** in quale caserma è stato portato?

**INTERPRETE - ALARCON:** "il personale investigativo mi ha portato proprio alla loro caserma; il giorno dopo di essere interrogato, attorno a mezzogiorno mi hanno portato al Reggimento Tucapel di Temuco, questo sabato 6 ottobre 1973. Lì mi consegnano al capo del servizio dell'Intelligence Militare, che allora era il Capitano Nelson Uviglia Toledo (trascrizione fonetica), il quale mi fa entrare nel suo ufficio e con un tono di voce tipico nel vedere i miei abiti macchiati di sangue, mi indica: <<che cosa ti hanno fatto?! Che bestie!>>. Dopodiché comincia a farmi delle domande per quanto riguardava la mia presunta attività politica; allo stesso modo che durante l'interrogatorio con il personale investigativo il Capitano Uviglia mi rendo conto che lui non conosce per niente quello che aveva a che fare con la mia attività politica, ragion per cui attorno alle due del pomeriggio di quello stesso giorno 6 ottobre, ordina di trasferirmi nel carcere pubblico, dove arrivo nella condizione di non isolamento, ero in contatto con gli altri prigionieri".

**PM:** lei ha riconosciuto alcuni dei suoi torturatori?

**INTERPRETE - ALARCON:** "nella prima parte dell'investigazione ho riconosciuto la voce del Prefetto, il cui cognome era Aghir, il quale previa tortura, mi ha chiesto durante la mia permanenza, a partire dall'11 settembre, gli ho detto che ero in casa di

quella che all'epoca era la mia fidanzata e oggi mia moglie, nella città di Traiguén, a 80 chilometri a nord di Temuco, e nel dirle il nome della mia fidanzata mi ha chiesto se era la figlia di Alberto, gli ho detto di no, che Alberto era uno zio della mia fidanzata. Allora lui mi disse che conoscevano tutta la mia storia politica, e mi ha detto che la cosa migliore per me era che io stesso lo raccontassi.

**PM:** Aghir Morra Daniel (trascrizione fonetica) era il Commissario della direzione di investigazione?

**INTERPRETE - ALARCON:** "Prefetto di investigazione che mi realizzò l'interrogatorio. Sono sicuro che nonostante avevo gli occhi bendati ho riconosciuto senz'altro la sua voce".

**PM:** mentre è stato trasferito al Reggimento Tucapel e al carcere di Temuco, ha avuto modo di vedere il Podlech, Alfonso Podlech?

**INTERPRETE - ALARCON:** "non in quel momento".

**PM:** lei ha individuato anche degli altri torturatori presso il Reggimento Tucapel?

**INTERPRETE - ALARCON:** "sono stato sottoposto a tortura in diverse occasioni nel Reggimento Tucapel, a metà novembre del 1973, dopo essere stato cinque giorni presso l'infermeria del carcere per prescrizione medica loro, dopo le torture alle quali erano stato sottoposto nei giorni precedenti, mi hanno portato via attorno alle quattro e mezza - cinque del pomeriggio dal carcere in direzione, dirigendomi al Reggimento. Dopo avere aspettato circa un'ora presso una cella della guardia del Reggimento, mi hanno messo su un elicottero che si è rivolto verso la zona della Cordigliera e atterrò nella città di Cunco. Lì la notte sono stato di nuovo torturato, ho potuto vedere tramite le fessure per guardare dentro delle porte chiuse con il legno della cella, che nella parte esterna della caserma dei Carabinieri, la zona dove c'erano i cavalli, dove stavano i cavalli c'era movimento di persone. Hanno chiesto di me, hanno chiesto del mio nome, mi hanno prelevato dalla cella, mi hanno bendato, mi hanno portato nella parte di dietro, lì nella zona dove tenevano i cavalli, di nuovo legato, alzato un poco, mi hanno sollevato un po' in modo tale che la terra riuscivo a toccarla soltanto con la punta dei piedi, e hanno cominciato ad applicarmi corrente elettrica nelle tempie, nella lingua e negli organi sessuali.

Fino a quel momento non avevano nessun tipo di informazione a proposito della mia attività politica, circa cinque settimane dopo il mio arresto. Dopo essere sottoposto a tortura qualche minuto, cinque o dieci minuti, la voce che dirigeva l'interrogatorio si è rivolta verso un'altra persona chiedendo: "chi è questo?", ho sentito una voce che dice: "questo è Luis Alberto Alarcon ex studente dell'università e fino a qualche

tempo fa capo dell'attività del MIR nella zona". Velocemente tento di riconoscere la voce, riesco a riconoscerla e appartiene questa voce ad un ex militante del MIR, che io conoscevo con il nome di "il negro Alfredo", il cui vero nome è Leonardo Sanavrie. Questa persona era stata detenuta e aveva deciso di dare delle informazioni e da quanto ho visto dopo cominciò a partecipare alla repressione contro i prigionieri politici. In quel momento ho deciso di riconoscere di essere militante del MIR. Il giorno dopo mi hanno portato via dalla mia cella, mi hanno portato ad una sala da pranzo della postazione dei Carabinieri, dove c'erano tre persone in divisa, il tenente dei Carabinieri che comandava quella postazione, un Sottotenente poiché aveva un'unica stella nella divisa, e un ufficiale con un cappotto militare senza mostrine, senza gradi, il quale teneva l'interrogatorio. Ho riconosciuto la voce della persona che mi aveva interrogato la notte precedente quando mi hanno interrogato.

In un momento, quando mi ha minacciato con la sua arma che l'ha posizionata ad 80 centimetri dalla mia testa, il Sottotenente che era dietro di lui lo prese per le spalle e gli dice: <<tranquillo Tenente perché con quello che sappiamo è già più che abbastanza per un Consiglio di Guerra>>. Questo ufficiale, allora Tenente dell'Esercito, si chiama Manuel Avran Baccher Ciauvan (trascrizione fonetica). Con lui ho avuto un confronto nel dicembre del 2007 in un processo che ho cominciato contro di lui. Ha finito la sua carriera nell'Esercito con il grado di Colonnello".

**PM:** lei quando è entrato nel carcere di Temuco non ha incontrato Venturelli perché già non c'era nel carcere di Temuco, ma ha sentito parlare di Venturelli?

**INTERPRETE - ALARCON:** "posso raccontare il mio racconto al carcere; arrivo al carcere senza essere in isolamento, con la possibilità di parlare con gli altri detenuti e nel momento in cui sono entrato nel settore dei prigionieri politici ho avuto la possibilità di conoscere una o due persone, Santiago Araglia (trascrizione fonetica), il quale conoscevo dai tempi dell'università e giocavamo a calcio, e sono arrivate altre persone che si sono avvicinate possibilmente nel vedere i vestiti macchiati di sangue. Tra di loro alcuni medici che erano pure loro detenuti, i dottori Michelan Solaro (trascrizione fonetica), Luis Alberto...(Incomprensibile)... e Jorge Barudy. I quali mi hanno visitato e hanno cercato di darmi delle medicine per aiutarmi, rendendo meno difficile la situazione che si era creata dopo questo problema nella lingua, diciamo rotta, tagliata. La prima domanda che mi hanno fatto è se nei posti dov'ero io stato detenuto avevo visto, saputo o sentito circa

Omar Venturelli. Io ho detto che nel mio passaggio nella caserma investigava e nel Reggimento Tucapel non avevo nessuna informazione circa Omar Venturelli, non avevo nessun tipo di informazione per quanto riguardava la sorte di Omar Venturelli".

**PM:** nessun'altra domanda.

**AVV. P.C. VIGNOLA:** soltanto una domanda; lei ha detto che è stato brutalmente più volte torturato nel Reggimento Tucapel, sono visibili ancora oggi le conseguenze, lei porta ancora addosso il danno che le provocarono le torture di quegli anni?

**INTERPRETE - ALARCON:** "da circa 27 anni ho bisogno di...(incomprensibile per sovrapposizione di voci)... con quella che chiamano la tortura del telefono sono stato colpito in entrambi... l'orecchio sinistro è praticamente zero nel livello auditivo, uso l'audifono per aiutare l'audizione dall'orecchio e poi attualmente sono in lista d'attesa presso l'ospedale clinico dell'università di Amsterdam per effettuare l'intervento chirurgico con una... non è una frattura è il cedimento per la pressione, è nella parte esterna del tallone destro ho una cicatrice di tre centimetri e mezzo, mi hanno strappato un pezzo di pelle nel novembre - dicembre".

**AVV. P.C. VIGNOLA:** non ho altre domande.

**P:** prego Avvocato Caricaterra.

**AVV. CARICATERRA:** lei ha detto che le chiesero di Venturelli appena arrivò nel carcere di Temuco, le dissero anche che era stato portato via il giorno prima? Che era stato liberato o portato via il giorno prima?

**INTERPRETE - ALARCON:** "lì per lì la domanda è stata soltanto quella se nel mio percorso, nel mio iter avevo avuto modo di sapere, di avere qualche notizia di Omar Venturelli. Dopo gli anni, nel corso delle conversazioni... sono stato praticamente due anni prigioniero e poi espulso dal paese, abbiamo avuto a lungo il tempo per parlare della sorte dei nostri amici, compagni".

**AVV. CARICATERRA:** quindi le dissero che era stato portato via, portato fuori il giorno prima che lei fosse arrivato nel carcere?

**INTERPRETE - ALARCON:** "è possibile, ma non me lo ricordo".

**AVV. CARICATERRA:** nell'interrogatorio precedente lei ha dichiarato: "essi mi dissero che Venturelli era stato portato fuori dal carcere il giorno precedente, cioè il 4 ottobre e non era rientrato".

**INTERPRETE -** precedente di quanto? Giusto per...

**AVV. CARICATERRA:** del giorno che è stato arrestato, il giorno precedente al giorno quando arriva lì al carcere di Temuco.

**INTERPRETE -** no, intendo dire questa dichiarazione quando l'ha resa perché lui non sa...

**AVV. CARICATERRA:** il 5 luglio del 2000, davanti al Pubblico

Ministero.

**P:** lei avrebbe dichiarato questo.

**INTERPRETE - ALARCON:** "è probabile".

**AVV. CARICATERRA:** per quanto riguarda... lei in seguito ha saputo, era a conoscenza che Podlech diventò Fiscal Militare solo nel marzo del...

**PM:** no, la domanda è posta in modo non corretto.

**P:** gli può chiedere se sapesse che cos'era Podlech nel periodo.

**AVV. CARICATERRA:** lei quando ha saputo che... scusi, lei sapeva che Podlech era diventato Fiscal Militare e quando c'era diventato?

**INTERPRETE -** quando l'ha saputo lui o quando...

**AVV. CARICATERRA:** quando era stato nominato.

**INTERPRETE - ALARCON:** "non sono in possesso della notizia della data nella quale Podlech diventò Fiscal, però posso dire che all'inizio di marzo del '74... allora posso assicurare che all'inizio del mese di marzo del '74 quando sono stato portato via, insieme agli altri compagni tutti quanti sottoposti a Consiglio di Guerra, quello che ha fatto gli addebiti era il procuratore Podlech".

**AVV. CARICATERRA:** quindi nel marzo del '74?

**PM:** no, nel marzo del '74 ha dato questa risposta.

**AVV. CARICATERRA:** nel marzo lui sapeva che era procuratore militare?

**P:** no, è sicuro che nel marzo del '74 faceva parte, era l'accusa nel Consiglio di Guerra.

**INTERPRETE - ALARCON:** "nel nostro consiglio di guerra lui era il procuratore, era l'accusa".

**AVV. CARICATERRA:** quando è stato fatto il primo Consiglio di Guerra?

**INTERPRETE - ALARCON:** "il primo il 28 marzo 1974, poi dichiarato nullo per irregolarità amministrative e poi il secondo Consiglio di Guerra per sanare quello prima annullato nel luglio - agosto del '74".

**AVV. CARICATERRA:** lei era in conoscenza che in precedenza al marzo, quando ha visto lei, il Podlech era solo assessore?

**PM:** no, non è questa la domanda!

**AVV. CARICATERRA:** se era a conoscenza che era assessore legale presso...

**PM:** non è questa la domanda!

**P:** allora le risulta se prima di questo...

**AVV. CARICATERRA:** ma se io chiedo se era a conoscenza se era assessore legale presso...

**PM:** no...

**P:** si deve chiedere se sa quali fosse... se prima di diventare Fiscal Militare fosse stato altro, avesse altre funzioni

nell'ambito della Fiscalia o fuori dalla Fiscalia.

**PM:** no, ma scusi, non è prima di diventare Fiscal Militare, la domanda è: il Podlech nel marzo ha fatto il primo Consiglio di Guerra come Fiscal Militare, lui se sapeva che cosa nei mesi precedenti qual era la funzione di Podlech.

**P:** appunto se sa se prima era diversa la funzione, questo deve dire, se prima di quella data, prima del marzo, di quella data, sapeva se era già Fiscal Militare o se invece un'altra cosa e conoscesse questa.

**INTERPRETE - ALARCON:** "dal 5 ottobre sono...(incomprensibile per sovrapposizione di voci)... senza potermi comunicare, senza informazioni... Quello che posso dire è che non sono in grado di sapere quello è successo prima, è probabile, ma quello che posso dire è che è stata l'accusa nel primo e secondo Consiglio di Guerra contro di noi".

**P:** è probabile che cosa? Che fosse già Fiscal Militare?

**INTERPRETE - ALARCON:** "è probabile ma io non conosco le informazioni perché non avevo accesso a queste informazioni".

**AVV. CARICATERRA:** in uno scritto indica così: "Podlech Alfonso, Maggiore dell'Esercito, Avvocato, assessore alla Fiscalia Militar, successivamente Fiscal Militare presso il Reggimento Tucapel", è scritto da lei, lo ricorda?

**P:** in quale occasione?

**AVV. CARICATERRA:** in un foglio che allega all'interrogatorio reso davanti al Pubblico Ministero nel 2000? Ricorda questa indicazione di Podlech?

**P:** il foglio allegato alle dichiarazioni rese nel 2000 al Pubblico Ministero, ricorda se in questo foglio che le ha letto ha dichiarato in effetti queste cose e se adesso ricorda di riconoscerle. Innanzitutto gli chiedo se ricorda di avere allegato in occasione dell'interrogatorio reso davanti al Pubblico Ministero, nel 2000, lui ha allegato una dichiarazione scritta da lui, manoscritta.

**INTERPRETE - ALARCON:** "io mi ricordo di aver consegnato un elenco di persone che secondo me erano, avevano formato parte nella repressione in quel momento e nello specifico contro la mia persona ...".

**P:** come mai faceva riferimento, parlando di Alfonso Podlech, faceva riferimento alle qualifiche, come se lui le conoscesse? Cioè Avvocato, Tenente dell'Esercito, adesso non so bene il...

**PM:** Presidente, per completezza...

**AVV. CARICATERRA:** facciamo rispondere.

**PM:** no scusi, per correttezza rispetto al documento che lei ha depositato bisogna dire in che modo l'ha depositato.

**AVV. CARICATERRA:** sì, ma ci arriviamo.

**PM:** ma partiamo da qui altrimenti c'è...

**P:** fatemi capire!

**AVV. CARICATERRA:** ...(incomprensibile per sovrapposizione di voci)... l'interrogatorio e ci arriviamo, non è un problema.

**PM:** no, ma non è che... lei nel depositare il foglio deve dire qual è l'origine.

**AVV. CARICATERRA:** ...(incomprensibile)...

**PM:** no, è il foglio di cui stiamo parlando e deve dire l'origine del foglio e allora se avesse detto l'origine del foglio è: "nel corso dei miei interrogatori e sulla base delle fotografie apparse successivamente su varie riviste ho potuto riconoscere i miei torturatori i cui nomi sono quelli vergati a mia grafia nei tre fogli in fotocopia che produco alla signoria vostra segnati con una croce. Gli altri nomi indicati nei suddetti fogli sono quelli delle persone che hanno torturato altri compagni detenuti nello stesso periodo al Reggimento di Temuco". Quindi questo è il concetto, questo è il dato, Podlech non è tra quelli che hanno torturato lui, è tra quegli altri.

**AVV. CARICATERRA:** infatti l'ha saputo attraverso notizie di giornale...

**P:** allora premesso questo, in questo foglio lui avrebbe parlato non solo, avrebbe fatto i nomi non solo di quelli da cui lui è stato torturato ma anche di quelli che sapeva che in qualche modo avessero avuto parte nelle torture degli altri, negli interrogatori degli altri etc., e tra questi aveva parlato di Alfonso Podlech definendolo però con delle qualifiche, cioè Maggiore dell'Esercito, non so adesso di che cosa... Avvocato e Assessore alla Fiscalia Militare. Ricorda che queste cose le ha sapute dai giornali, di averle... si ricorda di averle dette, di averle dichiarate innanzitutto queste cose?

**INTERPRETE - ALARCON:** "prima del Consiglio di Guerra?".

**P:** lei sta parlando di una qualifica...

**PM:** forse la domanda è: negli appunti che lui ha depositato quelle annotazioni come le ha ricevute? Le ha prese dai giornali? Gliel'ha dette qualcuno?

**AVV. CARICATERRA:** l'ha spiegato nell'interrogatorio, glielo abbiamo contestato.

**P:** allora lui ha dichiarato questo, sapeva che era un Avvocato e come lo sapeva?

**INTERPRETE - ALARCON:** "era un Avvocato noto nella città di Temuco".

**P:** e allora come sapeva che era un ufficiale dell'Esercito?

**INTERPRETE - ALARCON:** "l'ho saputo quando sono stato portato presso la Procura Militare per vedere quali erano gli addebiti, qual era l'accusa, non avevo mai saputo prima che era un militare di carriera".

**P:** e che fosse assessore alla Fiscalia?

**INTERPRETE - ALARCON:** "tramite le parole del Podlech in pubblicazioni posteriori".

**P:** ma quindi lui tutto questo l'ha saputo dopo... tutte queste notizie sul Podlech, che fosse Avvocato, che fosse Maggiore dell'Esercito, che fosse Assessore etc. e quindi precedentemente al momento in cui ha esercitato l'accusa nel Consiglio di Guerra che l'ha riguardato, l'ha saputo dopo il Consiglio di Guerra?

**INTERPRETE - ALARCON:** "il fatto di essere procuratore è stato...".

**P:** no, se fosse certo che era procuratore perché non avrebbe potuto esercitare l'accusa se non aveva questa qualifica, ma tutte queste notizie sul prima, su quello che era prima Podlech, prima di questo, cioè questa notizia che fosse Avvocato, che fosse Maggiore dell'Esercito, che fosse assessore alla Fiscalia e quindi prima forse di essere Fiscal, l'ha saputo dopo? L'ha ricostruito dopo?

**PM:** sono tutte indicazioni contestuali perché risulta da quest'annotazione che ha letto il difensore che viene descritto il Podlech come Maggiore dell'Esercito, Avvocato e assessore alla Fiscalia.

**P:** ma tutto questo...

**PM:** quindi nello stesso contesto ci sono varie...

**P:** no, li ho chiesti separatamente per non far confondere il teste, ma so che sono state dette nello stesso contesto e sono state ricostruite nello stesso momento, erano tutte contestuali queste qualifiche, però voglio sapere se lui l'ha saputo, l'ha ricostruito dopo la conoscenza di Podlech in occasione del Consiglio di Guerra in cui ha accertato che in quel momento era sicuramente Fiscal Militare, ma prima, queste notizie di quello che fosse prima lo ha saputo in quell'occasione o l'aveva già saputo prima?

**INTERPRETE - ALARCON:** "una di queste le sapevo prima del Consiglio di Guerra, il fatto che fosse Avvocato. Non sapevo che fosse vincolato alla Procura Militare, perché noi non avevamo dei contatti con il mondo esterno. L'ho visto indossando la divisa nel momento in cui mi sono state notificate le accuse e durante i due Consigli di Guerra".

**AVV. CARICATERRA:** quindi tutte queste cose che ha saputo su Podlech le ha sapute successivamente al marzo '74?

**PM:** no, no, ha detto una cosa diversa Avvocato!

**P:** no, non glielo facciamo ripetere, non riassumiamo, ha detto: "io sapevo che era Avvocato, il resto non lo so".

**AVV. CARICATERRA:** sì, tranne che era Avvocato, tutte le notizie che assume su Podlech le assume dopo il marzo del '74.

**P:** non è così certo!

**PM:** non dopo, nel marzo del ...

**P:** non lo può affermare così.

**PM:** è stato chiarissimo: "che è Avvocato l'ho sempre saputo, invece che era Fiscale Militare e Maggiore dell'Esercito l'ho visto perché come Fiscale Militare doveva essere Militare e quindi vestiva l'uniforme di Maggiore dell'Esercito l'ho visto perché come Fiscale Militare doveva essere militare e quindi vestiva l'uniforme di Maggiore e io l'ho visto...".

**P:** Avvocato...(incomprensibile per sovrapposizione di voci)...

**AVV. CARICATERRA:** la prima volta che lei ha visto Podlech in questa circostanza è nel marzo del '74?

**INTERPRETE - ALARCON:** "indossando la divisa militare quando mi ha fatto la notifica dell'accusa che mi rivolgeva contro".

**AVV. CARICATERRA:** non l'ha mai visto prima o l'aveva visto prima?

**INTERPRETE - ALARCON:** "non sono mai andato ai Tribunali di giustizia a Temuco".

**P:** non ha mai avuto occasione di vederlo? Anche prima a Tucapel?

**PM:** ha già risposto alla mia domanda e ha detto di no.

**P:** non l'aveva mai visto prima.

**INTERPRETE - ALARCON:** "la Procura Militare funzionava dentro il Reggimento Tucapel".

**P:** prima del Consiglio di Guerra, prima delle accuse rivolte a lei la persona del Podlech l'aveva mai incontrata?

**INTERPRETE - ALARCON:** "no".

**P:** va bene.

**AVV. CARICATERRA:** lei conosce Oscar Pregnan?

**INTERPRETE - ALARCON:** "sì".

**AVV. CARICATERRA:** ha scritto lei un'e-mail nel dicembre del 2001 ad Oscar Pregnan?

**P:** non sa...

**AVV. CARICATERRA:** in quest'e-mail lei raccontava tutto quello che aveva detto nell'interrogatorio reso a giugno... a luglio davanti...

**P:** abbiamo accertato se gli ha scritto un'e-mail? Fa una faccia del tutto basita.

**AVV. CARICATERRA:** il 27 dicembre del 2001 risulta un'e-mail scritta da lei, è suo Luis Alberto Alarcon Seguel...(incomprensibile per voce fuori microfono)... @hotmail.com, è suo questo indirizzo e-mail?

**P:** facciamogliela vedere.

**INTERPRETE - ALARCON:** "è uno dei quattro o cinque indirizzi di posta elettronica che ho".

**P:** ho capito, quindi lei si ricorda di avere scritto questa e-mail al Pregnan?

**INTERPRETE - ALARCON:** "se c'è qui...".

**P:** quindi lo ricorda?

**INTERPRETE - ALARCON:** "non lo esclude".

**AVV. CARICATERRA:** ricorda che in quest'e-mail lei racconta tutto l'interrogatorio che ha reso davanti al Pubblico Ministero e quello che ha detto e quello che... tutto quello che è successo in quella vicenda?

**INTERPRETE - ALARCON:** "mi ricordo di avere raccontato delle impressioni che ho avuto durante le dichiarazioni dinanzi al Pubblico Ministero".

**AVV. CARICATERRA:** lei sapeva che nemmeno quindici giorni dopo il signor Pregnan doveva essere sentito come testimone davanti al Pubblico Ministero?

**INTERPRETE - ALARCON:** "sapevo che veniva dal Belgio o dalla Spagna e non sapevo se sarebbero venuti a dichiarare...(incomprensibile per sovrapposizione di voci)... Ho l'impressione che quell'e-mail l'ho anche diffusa ad altre persone per quanto riguarda le dichiarazioni dinanzi al Pubblico Ministero".

**AVV. CARICATERRA:** in questa e-mail lei dice che nel momento in cui veniva a fare la testimonianza lei aveva avuto le informazioni da Fresia Herman con tutte le dichiarazioni che loro avevano fatto davanti al Giudice di Buenos Aires.

**INTERPRETE - ALARCON:** "no, non mi ricordo".

**INTERPRETE -** scusi, può ripetere per favore?

**AVV. CARICATERRA:** se glielo legge in spagnolo...

**INTERPRETE -** possiamo?

**AVV. CARICATERRA:** io chiedo di acquisire questa documentazione.

**INTERPRETE - ALARCON:** "precedentemente a questo io ho ricevuto un'informazione molto limitata con una parte delle dichiarazioni di Fresia Herman dinanzi al Giudice a Buenos Aires, con tutto questo ho fatto... mi sono presentato davanti al Giudice, un'informazione limitata".

**AVV. CARICATERRA:** io chiedo che venga acquisita questa missiva nella quale appunto il teste non solo indica che prima di venire a rendere testimonianza ha parlato con gli altri testimoni e ha avuto le dichiarazioni scritte, seppure in parte, ma nel contempo prima che l'altro testimone venga a testimoniare gli dà le indicazioni su tutto quello che ha dichiarato.

**AVV. P.C. VIGNOLA:** scusi Presidente, però leggendo questa e-mail non si evince nulla di grave se non un confronto anche rispetto al rito stesso, cioè che si ha la presenza di un traduttore i cui tempi delle udienze... cioè mi sembra che non sia indice di nessuna testimonianza concordata, poi appunto...

**PM:** per il Pubblico Ministero non c'è problema, non c'è nessun problema per questo semplice motivo, bisogna anche che la Corte sappia che i fatti così gravi che hanno travolto vite e generazioni intere hanno determinato come dire, in tutte le persone, naturalmente la necessità di avere rapporti con quelli

che sono state vittime di queste cose e quindi un tamtam che riguarda proprio le loro questioni ben lontane dal voler concordare delle deposizioni di comodo. Quindi è bene che la Corte sappia queste cose che sono frutto anche del dolore che viene da queste persone.

**P:** sotto questo profilo quanto possa essere, quanto può avere inciso una testimonianza...

**AVV. P.C. GENTILI:** se mi è consentito, Avvocato Gentili difensore di Parte Civile, se c'è un teste che non ha accusato Podlech è il presente, per quello che abbiamo sentito. Quindi che accordo ci può essere?! È stato smentito dalla stessa udienza di oggi...

**P:** è fatto con una finalità di dichiarare...

**AVV. P.C. GENTILI:** il foglio è irrilevante...

**P:** Avvocato, mi faccia parlare.

**AVV. P.C. GENTILI:** non mi oppongo che sia acquisito ma è irrilevante.

**P:** va bene, poi vedremo.

**AVV. CARICATERRA:** non ho altre domande.

**G. A L.:** mi perdoni, lungo tutto l'arco della sua detenzione che lei ha detto che è durata circa due anni, lei ha mai sentito parlare di Alfonso Podlech da qualcuna delle persone che hanno anche per breve periodo di tempo condiviso la detenzione? Da chiunque?

**INTERPRETE - ALARCON:** "tutti coloro che sono stati soggetti a processi di guerra nei quali Podlech era la pubblica accusa".

**P:** cioè che cosa le avrebbero detto? Che l'avevano conosciuto?

**INTERPRETE - ALARCON:** "la condotta, il comportamento del Fiscal accusatore".

**P:** durante la loro detenzione? Il Consiglio di Guerra l'ha visto pure lui, non era... lui ha detto che tutte le persone che erano state processate gli hanno parlato di Podlech.

**AVV. CARICATERRA:** come accusatore del Consiglio di Guerra.

**P:** hanno parlato di Podlech in occasione del Consiglio di Guerra quando lui ha esercitato l'accusa non solo nei suoi confronti ma nei confronti di tutti gli altri.

**INTERPRETE - ALARCON:** "e anche dopo il Consiglio".

**P:** va bene, può andare.

**INTERPRETE - ALARCON:** "posso dire qualche cosa?"

**P:** poco, che deve riguardare il processo e che riguarda l'imputato Podlech, perché non è che possiamo mettere sotto accusa un regime.

**INTERPRETE - ALARCON:** "sì, voglio segnalare l'atteggiamento del Podlech per quanto riguarda gli scomparsi, lui ha sostenuto che la migliore opzione per far fronte al problema degli scomparsi in Cile è parlarne a porte chiuse in Parlamento e nel caso ci

fossero delle ragioni fondate e se trovassero dei resti degli ipotetici scomparsi potrebbe esserci un indennizzo. Fare una discussione pubblica, nazionale, come quella che è stata fatta in Cile a partire della creazione della Commissione Rating è puro morbo! Queste parole sono in un'intervista del signor Podlech per una rivista cilena della quale posso fare consegna al Tribunale".

**P:** va bene, se vuole può consegnarla al Pubblico Ministero, ma non al Pubblico Ministero, poi semmai ne farà uso..

**INTERPRETE - ALARCON:** "va bene".

**P:** può andare.

### **ESAME DEL TESTE**

*(si procede con l'ausilio dell'interprete)*

**OSCAR ROBERTO PREGNAN ARAVENA**

**P:** innanzitutto gli chiedo se ha problemi ad essere ripreso.

**INTERPRETE - PREGNAN:** "no, non c'è problema".

**P:** allora si deve impegnare.

**INTERPRETE - PREGNAN:** "*(Lettura della formula d'impegno)* Oscar Roberto Pregnan Aravena, nato nella provincia di Arauco, il primo agosto 1936, residente nei dintorni di Cile, in una comunità che si chiama Putauel (trascrizione fonetica)".

**P:** risponda pure al Pubblico Ministero.

**PM:** signor Pregnan Aravena, dopo il colpo di Stato in Cile dell'11 settembre 1973 lei è stato arrestato è vero?

**INTERPRETE - PREGNAN:** "per meglio dire mi hanno sequestrato".

**PM:** quando e dove è stato arrestato e chi l'arrestò?

**INTERPRETE - PREGNAN:** "uso un linguaggio della Convenzione di Ginevra, sono stato sequestrato il 18 settembre, presso il mio luogo di lavoro, io ero il responsabile della comunità Emaus di Temuco, il movimento fondato dalla ...(incomprensibile)... che sicuramente voi conoscerete".

**PM:** dove fu portato, da chi fu arrestato e dove fu portato?

**INTERPRETE - PREGNAN:** "un corpo speciale dei Carabinieri, armato fino ai denti, e che ha invaso per completo la nostra comunità, hanno portato me e la maggior parte dei miei compagni che in quel momento eravamo attorno ai 15 - 16, al secondo Commissariato dei Carabinieri di Temuco, che era comandato da un Colonnello che dopo ho saputo il suo cognome era Arias (trascrizione fonetica)".

**PM:** lì che cos'è accaduto?

**INTERPRETE - PREGNAN:** "non è facile, non è comodo raccontare quello che è successo, non racconto una festa di compleanno o qualche bel ricordo della mia vita, è giusto il contrario! Lo dico con grande pena e con collera nel senso evangelico perché mi rendevo conto di stare vivendo una situazione completamente anormale.

Cagnete (trascrizione fonetica), luogo dove sono nato è il posto dove la resistenza Mapuche finì la vita del conquistatore Pedro Valdivia. Nella mia giovinezza ero studente di giurisprudenza nell'università pontificia in Santiago di Cile e sono arrivato fino al terzo anno, perciò, ripeto quello che ho detto prima, mi sembrava di vivere una situazione completamente anormale. Sono stato educato come cristiano cattolico, sono nato e cresciuto in quella che è stata la costituzione del Cile del 1925, per me le forze armate rappresentavano i nostri difensori nei confronti di...".

**P:** deve dire al ...(incomprensibile per sovrapposizione di voci)...

**INTERPRETE - PREGNAN:** "i fatti hanno a che vedere con la mia coscienza e mi sono compromesso a dire la verità anche se nessuno può sapere che cos'è la verità, ma la ringrazio e cercherò di concentrare la situazione. Per me i Carabinieri erano coloro che ci aiutavano ad attraversare le strade quando eravamo bambini, coloro che ci difendevano contro i malviventi, o ci mandavano una contravvenzione se guidando passavamo con il semaforo rosso. Nel secondo Commissariato dei Carabinieri era qualcosa come un incubo, le persone che stavano là erano travestite da Carabinieri ma non erano persone! C'erano tante urla, botte, in un momento determinato il Colonnello Arias disse: "portateli al fondo", in concreto a me e a quello che era il mio collaboratore presso la comunità ci hanno portato proprio in fondo.

Era di notte, non si vedeva bene ma comunque si percepiva che era una sorta di grande magazzino con dei cavi che pendevano dal soffitto. C'hanno legato con le mani dietro la schiena, poi c'hanno sollevati da terra, lì, in quella condizione, c'hanno tolto i vestiti e c'hanno applicato l'elettricità sui genitali. Non so quanto tempo è durato questo ma la domanda era su armi nascoste, su propaganda sovversiva di sinistra. Più tardi sui dirigenti rivoluzionari dei partiti di sinistra, ripeto che non so quanto tempo si è protratto e allora siccome sono destro ho preferito che il peso del corpo pendesse dalla parte sinistra. Ciò ha implicato che dopo finita la tortura io non riuscivo a muovere il braccio sinistro perché lo sforzo è stato troppo. Poi c'hanno fatto scendere di là e c'hanno portato ad un'altra stanza dove c'erano delle cose tipo sacchi, pieni di qualche cosa non troppo dura, leggermente morbida e lì c'hanno

picchiato, c'hanno dati i calci e poi c'hanno portato ad una cella!

Lì c'erano altri prigionieri e durante la notte c'è stato uno spostamento dei prigionieri da una parte e da un'altra, c'era sempre dei rumori da impazzire, delle grida, rumori di catene, porte che si aprivano e si chiudevano. Il giorno dopo, il 19 di settembre, ci portarono al Reggimento Tucapel, dall'ingresso c'hanno picchiato, c'hanno legato le mani, bendati gli occhi e c'hanno sottoposto ad un rigoroso interrogatorio nel quale io mi ricordo di essere seduto su una sedia, legato, hanno applicato la corrente elettrica per farmi confessare più o meno le stesse cose che il giorno prima avevano voluto sapere i Carabinieri. Avevano grande interesse a sapere il nome dei dirigenti dei partiti rivoluzionari, mi hanno chiesto dei nomi dei preti cattolici compromessi nelle questioni di lotta sociale, mi hanno chiesto delle attività politiche del Vescovo di Temuco che all'epoca era Don Bernardino Pignera. Durante quella tortura io ho resistito sette applicazione di elettricità e poi sono svenuto. È venuto un medico con un fonendoscopio per vedere, per controllare se il cuore funzionasse o meno, se la vittima resisteva allora dicevano: "puoi continuare".

Poi c'hanno portato ad un campo dove c'erano sicuramente altre persone, dai rumori che c'erano senz'altro ci doveva essere altra gente, ci hanno detto: "pregate il Padre Nostro perché sarete fucilati". C'è stato un momento prolungato di silenzio e allora si è sentito uno sparo molto forte, ma quello che successe è che un soldato ha sparato un colpo vicino all'orecchio del mio compagno il quale rimase sordo a lungo. Veramente si trattava di una simulazione, ciò che cercavano di fare era procurarci della paura per costringerci a confessare ciò che loro volevano sapere. Poi c'hanno portato di nuovo al secondo Commissariato dei Carabinieri, questo andare e tornare non era una passeggiata perché eravamo sempre con le mani legate, normalmente dietro alla schiena, eravamo distesi sul camioncino, sopra passavano i Carabinieri pestandoci, all'andata e al ritorno. Il giorno 20 siamo stati, tra virgolette, tranquilli nel senso che non ci sono state delle particolari torture quel giorno. Però a me e al mio compagno siamo stati sottoposti ad interrogatori non brutali ma a degli interrogatori dove sempre volevano... indagavano, chiedevano sempre a proposito delle stesse cose. Chiedevano dei giovani rivoluzionari che avrebbero nascosto delle armi in diversi posti tra cui nella zona dove abitavamo noi, il quartiere dove abitavamo noi, quello è stato un giorno fortunato perché abbiamo ricevuto pure una caffettiera con il caffè e un pacco di pane. Abbiamo riconosciuto, il mio compagno ed io, quella caffettiera come

proveniente dalla nostra comunità. Allora abbiamo immaginato che qualcuno aveva detto che noi eravamo lì, perché lì eravamo anonimi, non c'era nessun tipo di registro di entrata con i nominativi delle persone che arrivavano.

La sera del 20, all'incirca alla mezzanotte, sono andati a prenderci, a me e al mio compagno che eravamo in celle diverse, una guardia armata fino ai denti, i Carabinieri che portavano le mitragliatrici avevano gli occhi rossi, avevano un alito strano, c'era un odore, una puzza strana come se avessero preso qualche cosa ma non era alcol, non era odore di alcol. Poi c'hanno detto che probabilmente gli avevano fatto bere qualche cosa in modo tale che non fossero molto consapevoli di quello che stavano facendo. Noi non sapevamo cosa ci sarebbe successo quella notte, c'hanno portato alla stanza dove c'era la guardia, il responsabile prese il telefono e disse: "pronto? Aeroporto?", fino a quel momento io pensavo quello che adesso ha interpretato pure la mia interprete, cioè il posto da dove partono e arrivano gli aerei. Più tardi, invece, abbiamo saputo che era un campo di sterminio, perché da quel punto delle forze aeree sono scomparse molte persone, Maquei (trascrizione fonetica) si chiama quel posto. Allora ha insistito: "ma come mai non c'è un camioncino a disposizione?", sicuramente dall'altra parte gli hanno detto: "no, non c'è un camioncino disponibile", allora quello che vedevamo noi insistette, disse: "ma come mai non ci sta un camioncino?! Bisogna trovarlo perché dobbiamo portare a fare una passeggiata a due persone". Mi ricordo che nell'orologio della guardia erano all'incirca le dodici e mezza della notte e tra me e me mi sono detto, ridendo un po' della situazione, si deve trattare di una passeggiata molto speciale vista l'ora. Siccome ha proseguito nell'insistere: "abbiamo bisogno di un camioncino", la conversazione finì dicendo: "va bene, allora se non c'hai niente adesso a disposizione, sarà per un'altra volta" e attaccò il telefono. Dopodiché c'hanno riportato in cella e la mattina dopo quando c'hanno portato fuori dalla cella abbiamo saputo che ci portavano al carcere di Temuco e parlando con il mio compagno siamo stati entrambi d'accordo che per una volta c'eravamo salvati e infatti così è stato perché la data era quella del 21 settembre ed è il primo giorno di primavera in Cile, c'era un sole magnifico, c'hanno portato sul camioncino, con le mani legati ma seduti, allora guardavamo gli alberi, il sole, era uno spettacolo impressionante, ci siamo fermati soltanto ad un'occasione, a metà strada, per far salire un'altra persona che veniva anche con le mani legate e ho riconosciuto in questa persona un amico, un Avvocato di Temuco, che era difensore delle famiglie contadine, poi ho saputo che era del partito socialista.

Siamo arrivati al carcere e sembrava un sogno visto che i giorni precedenti erano stati degli incubi e nell'entrare dentro il carcere ci hanno ricevuto in un posto d'ingresso dove hanno scritto i nostri nome su un registro, su un libro di ingresso. Ieri sera mi sono ricordato, quando io stavo facendo lo stesso, presso l'hotel ...(incomprensibile)..., non è uno scherzo perché ognuno di questi nomi aveva accanto al nome anche la data d'ingresso e un numero di ingresso. Questo numero era molto importante perché ha permesso di fare arrivare i nostri compagni per sapere dove ci trovavamo, per far sapere ai nostri compagni dove ci trovavamo. Più o meno tre settimane dopo è servito perché la solidarietà internazionale ci salvasse e ci facesse uscire dal Cile.

Quando siamo entrati dentro il carcere, nel primo cortile, c'era molta gente, all'incirca 200 persone, si vedevano uomini di tutte le estrazioni sociali, contadini con i loro abiti tipici, studenti, io guardavo per vedere se tra queste persone trovavo una faccia a me nota, qualche persona che conoscevo e vedo che qualcuno mi fa un segno con un braccio, ed era Omar Venturelli. Ci siamo abbracciati e mi ha detto: "dove stavi? Dov'eri che è da tanto che non ci vediamo?", gli dico: "e la signora Fresia?", Omar mi raccontò che era da poco che era arrivato in carcere, Omar mi raccontò quali erano le circostanze che l'avevano portato dentro il carcere, dicendomi che non era riuscito a mettersi in contatto con sua moglie, non era riuscito a raccontare alla moglie che cosa stesse accadendo, infatti la settimana precedente Pécia (trascrizione fonetica) era venuta a chiedermi se io avevo notizie di Omar ed io in quel momento non sapevo nulla. Allora Omar mi mise una mano sulla spalla e mi disse: "ti vedo molto stanco" e gli ho detto ridendo: "sì, sono stato a fare festa, a festeggiare questi giorni e ho il corpo molto male". E lui mi disse: "qui ci sono due medici, li vado a prendere perché ti facciano una visita", uno di questi medici era il dottor Barudy, non l'avevo mai visto ma poi siamo diventati molto amici. Una volta che ho fatto la visita mi ha detto: "sì, ti hanno trattato molto male però comunque ti rimetterai e non avrai delle conseguenze", comunque sia il mio braccio sinistro sta parecchio male. Più tardi, in maniera strana, che si potrebbe anche dire miracolosa, secondo il linguaggio antico, un giorno sono venuti a prendermi nella mia cella e mi hanno portato sempre dentro il carcere ma vicino all'ingresso principale, dove c'era una sorta di pronto soccorso. Lì mi hanno fatto delle punture per far migliorare questo braccio. A me sembrava una cosa veramente straordinaria, non ho idea da dove venissero quelle medicine, ma devo riconoscere che mi è stato di grande aiuto. Quando sono uscito

dal carcere si erano ridotte di molto le molestie e già riuscivo, i dolori... già riuscivo a muovere quasi bene il braccio. L'unica difficoltà era che il percorso tra la cella e questo pronto soccorso c'era da attraversare cinque porte in ferro battuto e dei corridoi un po' strani. Ovviamente c'era una guardia che custodiva ogni porta, questo dettaglio può rivestire importanza più tardi, quando parleremo del giorno in cui hanno portato via Omar.

Nel carcere abbiamo parlato a lungo con Omar perché era ormai da settimane che non ci vedevamo, c'eravamo conosciuti in campagna, mentre lui faceva il suo lavoro militante e anch'io, in favore e assieme ai contadini Mapuche, nel mio caso io portavo avanti alcuni compiti che mi aveva assegnato la comunità, perché quelli lì, gli stracciaroli, dicendola alla romana, coloro che raccolgono i vestiti che non si usano più, è un mestiere molto antico risalendo all'età media, ed è quello che ci faceva mangiare, soltanto che la ... (incomprensibile)... l'ha organizzato in un'altra maniera ma il concetto è lo stesso, cioè recuperare delle cose che gli altri non usano più. Quei soldi che servono a noi per mangiare servono anche per offrire dei servizi alle persone più bisognose. Uno di questi era il lavoro di educazione popolare che noi facevamo in campagna, avevano organizzato dei piccoli pronto soccorso, piccoli punti dispersi sul territorio dove venivano, si faceva una sorta di training alle persone che abitavano nel luogo in modo tale che loro poi potessero anche offrire questi servizi di pronto soccorso sanitario. Nel caso dell'educazione popolare la domanda era sempre quella perché avendo tante ricorse a disposizione siamo in questa situazione di povertà".

**PM:** veniamo al giorno della liberazione di Omar; deve aggiungere qualche cosa su questo?

**INTERPRETE - PREGNAN:** "vorrei aggiungere qualche altra cosa oltre quello che mi chiede il Pubblico Ministero, perché ci sono una parte di ricordi che sono veramente sfumati mentre un'altra parte rimangono fissati in maniera chiara come se fosse stata una fotografia scattata ieri. Nonostante io abbia scritto molte cose a proposito dei miei ricordi dell'epoca del carcere, i ricordi che ho conservato sono riferimento ad alcune scomparse, generalmente si trattava di persone che portavano via durante la notte, che non facevano più ritorno, delle quali non abbiamo saputo più niente, ricordo un dirigente della Sinistra rivoluzionaria dell'università e lui è scomparso".

**PM:** mi scusi un attimo, Presidente avrei bisogno di una sospensione di due minuti.

**P:** io devo essere alle tre e mezza... allora, purtroppo per problemi sia del Pubblico Ministero che del Presidente dobbiamo

interrompere e riprenderemo domani mattina.

**La Corte**, sentite le parti, rinvia il processo all'udienza del 13 aprile 2010, ore 9:30.

Il presente verbale, redatto a cura di ART.CO. SERVIZI, è  
composto da n° 46 PAGINE per un totale di caratteri (spazi  
inclusi): **104.410**

L'ausiliario tecnico: Alessandro Sclavo

Il redattore: Katia Russano

Firma del redattore

---